

# Vita somasca

Anno LXIII - N.196  
gennaio - marzo 2022

Periodico trimestrale dei Padri Somaschi



*Tenerezza*  
**dono di padre**

*Dossier*

**GIULIO SALVADORI**  
**tornare al cristianesimo**

# Sommario

Editoriale	
<b>Chiesa in ascolto</b>	<b>3</b>
Cari amici	
<b>Portare il prossimo sulle spalle</b>	<b>4</b>
Report	
<b>La vita è la nostra luce</b>	<b>6</b>
Intervista	
<b>Il perdono risana ogni ferita</b>	<b>8</b>
Vita ecclesiale	
<b>La Chiesa è Sinodo</b>	<b>11</b>
Nostra storia	
<b>Maria nel Paradiso</b>	<b>14</b>
Dossier	
<b>Giulio Salvadori tornare al cristianesimo</b>	<b>17</b>
Dentro di me	
<b>Semplici e intelligenti</b>	<b>25</b>
Vita e missione	
<b>Tradizione continua</b>	<b>26</b>
Problemi d'oggi	
<b>SOS corruzione</b>	<b>28</b>
<b>La bellezza fraintesa</b>	<b>30</b>
Note educative	
<b>Naufragio di civiltà</b>	<b>32</b>
Spazio giovani	
<b>Danzare per essere giovani</b>	<b>34</b>
Nostra storia	
<b>Attività caritative a Venezia dopo la grande peste</b>	<b>36</b>
Spazio laici - Laicato Somasco	
<b>Tessere fili di comunione</b>	<b>38</b>
Flash	
<b>Notizie in breve</b>	<b>40</b>
In memoria	
<b>Ricordiamoli</b>	<b>44</b>
Recensioni	
<b>Letti per voi</b>	<b>46</b>

**Anno LXIII - N. 196**  
**gennaio-marzo 2022**

Periodico trimestrale  
dei Padri Somaschi



Tenerenza  
dono di padre

*Direzione editoriale*  
p. Adalberto Papini,  
p. Luigi Amigoni.

*Direttore responsabile*  
Marco Nebbiai.

*Hanno collaborato*  
p. José Antonio Nieto Sepúlveda;  
p. Walter Persico;  
Enrico Viganò;  
p. Luigi Amigoni;  
p. Giuseppe Oddone;  
p. Michele Marongiu;  
p. Fortunato Romeo;  
Marco Calgaro;  
Danilo Littarru;  
Alessandro Volpi;  
Deborah Ciotti;  
Elisa Fumaroli.

*Fotografie*  
Archivio somasco, Autori, Internet

*Stampa*  
ADG Print srl  
00041 Albano Laziale (Roma)  
Tel. 06.87729452

*Abbonamenti*  
c.c.p. 42091009 intestato:  
Curia Gen. Padri Somaschi  
via Casal Morena, 8 - 00118 Roma

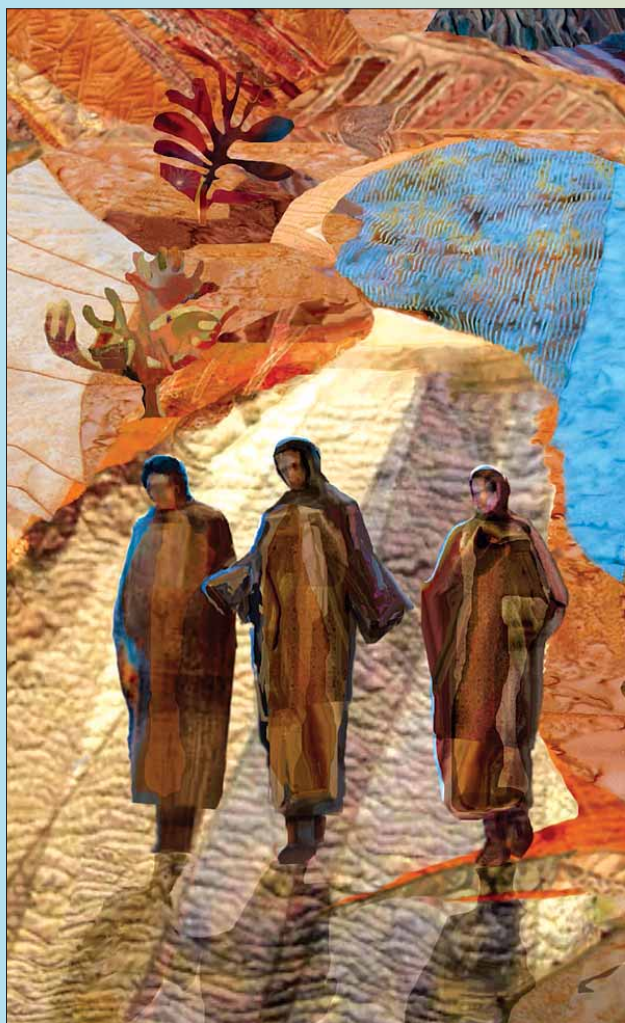
*Vita somasca viene inviata agli ex alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo. Vita somasca è anche nel web: [www.vitasomasca.it](http://www.vitasomasca.it) [redazione@vitasomasca.it](mailto:redazione@vitasomasca.it) I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/98, ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richieste a: Vita Somasca, via San Francesco 16, 16035 Rapallo (GE). Tel. 3295658343.*

Aut. Trib. Velletri n. 14 -08.06.2006



# Chiesa in ascolto

*C'è in atto nella Chiesa una rincorsa di parole sull'oggetto enigmatico di nome Sinodo. Sembra un nuovo "discorso del metodo", intorno a una realtà vecchia di oltre cinquant'anni. Di Sinodo, sinonimi e termini derivati siamo invasi.*



– Michael Torevell; *In cammino con Gesù*;  
stampa artistica, particolare.

*In questo rumore di parole non si vedono in gioco evidenti frutti di fede e di amore del prossimo, che speriamo però di cogliere al termine dell'opera in corso, previsto,*

*dopo lungo svolgimento, a ottobre 2023. Tutto parte dalla "Chiesa sinodale" lanciata a marzo 2020 dalla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su "comunione, partecipazione e missione".*

*Il programma si precisa in tre fasi: è già "Sinodo di confronto e consultazione" nelle diocesi e nelle parrocchie, da ottobre 2021; poi sarà Sinodo di discernimento per i vescovi a livello di ogni continente nel 2022, per approdare l'anno dopo alla fase finale vaticana con l'abituale gruppo scelto dei vescovi e il Papa.*

*A lavori annunciati tutto si avvita sulla sinodalità: sono sinodali le categorie e le chiavi di discussione, lo stile e lo spirito di fiducia, la mentalità e la stagione di lavoro, il cammino e l'esperienza di gruppo.*

*La mossa anticipatrice è spettata però a Giovanni Paolo II che già nel 1994, in riferimento all'accettazione del Concilio Vaticano II, parlava di "metodo sinodale".*

*Ma bisogna attendere l'elezione di papa Bergoglio, a marzo 2013, per sentirne una sua immagine applicativa: "popolo e vescovo iniziano questo cammino della Chiesa di Roma". Si deve camminare insieme - ribadisce Francesco in una intervista d'estate - la gente, i vescovi, il Papa; la sinodalità va vissuta a vari livelli.*

*Poi è stato un crescendo, a partire dal suo testo programmatico *Evangelii Gaudium* (2013). Così si riscopre che "Chiesa sta per Sinodo", che "Chiesa e Sinodo sono sinonimi perché la Chiesa altro non è che il camminare insieme del gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore". Evocando spesso "il santo popolo di Dio" che ha un suo istinto di fede e un fiuto per intuire le strade che il Signore apre alla Chiesa, il Papa pare far cadere la distinzione classica tra Chiesa che insegna (gerarchia) e Chiesa che impara (fedeli).*

*E propone il modello di una Chiesa "in cui ognuno ascolta gli altri e tutti siamo in ascolto dello Spirito Santo".*

# Portare il prossimo sulle spalle

*Da una foto viene l'incitamento a una vita abituale secondo la misericordia e a uno stile nobile di relazione*



P. José Antonio Nieto Sepúlveda

*- Amazonia: Tawy Zoé col padre Wahu sulle spalle.*

*Pagina a fianco:  
- Jimmy, 26 anni, cieco con disabilità fisiche e mentali, sulle spalle della mamma Niki Antram che, da anni, gira il mondo portandolo con sé sulle spalle. "Essendo una mamma giovane, non ho avuto quella vita spensierata che ha la maggior parte delle diciassetenni. Avevo delle responsabilità". L'amore le ha dato la forza di andare avanti e immaginare un futuro in cui rinascere ogni giorno nel sorriso del figlio.*

*- San Girolamo porta sulle spalle un morto alla sepoltura. Sacro Monte di Somasca, sesta cappella; scultura lignea policroma 1880 ca. Scrive il primo biografo di san Girolamo: "non gli bastando il giorno, andava anco la notte vagando per la città... et i corpi de' morti ch'alle volte ritrovava per le strade, come se fossero stati balsamo et oro, postisi sopra le spalle, occulto et isconosciuto portava a cimiterii et luoghi sacri".*

*Cara famiglia somasca, cari lettori di Vita Somasca, qualcuno si augura che quella di "Enea dell'Amazzonia" sia la foto candidabile a "simbolo dell'anno 2022", che sarà forse ancora anno di Covid, per l'intensità con cui padre e figlio sprigionano forza e affetto, fatica e dignità, senso del dovere e dell'azzardo.*

## Monito di vita e di etica

La foto-notizia è stata condivisa subito da migliaia di persone che hanno plaudito il giovane Tawy e il non rassegnato papà, disabile e vecchio di 67 anni di foresta, ma anche il neurochirurgo di una ONG che, nello stato brasiliano del Parà, lavora da decenni ai confini della foresta amazzonica.

Lui ha curato il paziente nel gennaio 2021 e reso pubblica l'immagine un anno dopo.

Grande è stato *Avvenire* a darne rilievo, a metà gennaio, forse in anteprima, con uno splendido richiamo in prima pagina e, poi, con la giusta contestualizzazione del gesto nell'Amazzonia dei cercatori di metalli preziosi e dei tecnocrati della deforestazione con il conseguente squilibrio ecologico. Affascinante il richiamo del titolo al mito dell'Eneide collegato al perenne comandamento "Onora il padre e la madre".

Il figlio buono di una tribù amazzonica fa vaccinare "il suo Anchise" contagiato, dopo averlo caricato su una portantina di corde intrecciate e aver camminato per la foresta fitta e inaccessibile a tutti, per complessive dodici ore, "scavalcando barriere vegetali e culturali" per incontrare "uomini bianchi" capaci anche di gesti buoni e di doni sani. Un ammiratore ha suggerito che la foto diventi un poster, come monito di vita e di etica.





## Portare i pesi gli uni degli altri

A me vien da osservare che non tutto è compromesso in America latina (come negli altri continenti del bisogno) se, nella “*Querida Amazonia*” del Sinodo dei vescovi di qualche anno fa, succedono fatti di umanità come questo; che non sono da dimenticare anche se minimi rispetto alla massa di indifferenza e di chiara ostilità con cui vengono isolati e irrisi i nativi delle ultime riserve di indigeni.

È anche dimostrabile che il vaccino salva Covid, se arriva fino ai bordi dell’Amazzonia, può davvero essere a disposizione di tutti, come non si stanca mai di ripetere il Papa e come invece fatica a programmare e finanziare chi fa parte degli enti internazionali e dei governi, facilmente dimenticoni delle promesse di cooperazione.

E poi l’immagine così povera e fisica del “portare sulle spalle” potrebbe aggiungersi e comunicare ulteriore forza a quei flash di derivazione evangelica che declinano la misericordia totale del corpo-anima: soddisfare al minimo vitale gli affamati e gli assetati, soccorrere i disperati,

accostare ammalati e carcerati; e anche, per esempio, istruire ignoranti e dubbiosi sulla scienza, dono di Dio che, per sua natura, aiuta.

Sono tanti i gruppi di persone che portano sulle spalle altri gruppi con carità cristiana e solidarietà umana: i padri e le madri “eroi” che scappano dalle guerre e che rischiano la vita per amore dei figli e della propria famiglia; quelli che si prendono cura degli orfani e abbandonati nelle comunità educative (penso a molte attività somasche); quelli che si occupano dei “dipendenti” da diverse cattive sostanze e abitudini nei centri di recupero; quelli che nello sport offrono allenamenti e traguardi di alto rilievo a disabili fino a renderli pari, o quasi, agli altri nelle occasioni e nei risultati delle competizioni e nell’affermazione della loro dignità. E, ancora, penso oggi agli ospedali e ai luoghi di ricerca e di cura medica, dove operano tanti, specialisti o volontari, che si fanno carico con competenza delle cure preventive o guaritive senza badare a ore in più di fatica.

Senza dimenticare chi nei diversi gradi di scuola include i bambini, ragazzi



e giovani che stanno in difficoltà. Lascio, come ultima citazione, i genitori che si dedicano ad avere e educare i figli e allargano i loro impegni di cura generosa e costante ad altri familiari o ad altre persone colpiti in difficoltà varie.

La spiritualità cristiana ha riassunto tutti questi impegni di aiuto reciproco nella frase di san Paolo: “Portate i pesi gli uni degli altri”.

E per la spiritualità somasca che interessa noi, religiosi e amici della famiglia somasca, fan testo due passi di san Girolamo. A Venezia “Si poneva in spalla cadaveri giacenti a volte per le strade” (*Anonimo* 7, 6); e in Lombardia “In compagnia di molti poveri andava per le campagne a zappare e compiere lavori del genere” (*Anonimo* 13,3).

*Vi accompagno con la mia preghiera e con l’augurio di ogni bene.* ■



# La vita è la nostra luce

*La prima domenica di febbraio la Chiesa d'Italia celebra la Giornata per la Vita. Tema 2022: custodire ogni vita*



p. Walter Persico

Quarantaquattro anni - da quando c'è la Giornata Nazionale per la Vita - sono pochi in relazione agli anni della Chiesa. Tuttavia sono sufficienti per cogliere i percorsi di un periodo. Nella storia non sono mai mancate le "celebrazioni" della morte: dalle esecuzioni capitali per motivi politici o religiosi, alla giustizia fai da te, ai campi di sterminio di ogni tipo.

La vita umana non sempre è stata considerata il dono più prezioso dell'uomo, sacro e inviolabile. Si aveva però coscienza di commettere un reato e un peccato quando la si offendeva. Da vari decenni si assiste a un atteggiamento nuovo nei confronti della vita.

## Virus che mobilita le energie

L'uomo contemporaneo non sempre pone la scienza a servizio della vita. Anzi usa la scienza per manipolare la vita e asservirla al proprio convincimento o piacimento. In particolare si inserisce nei momenti più delicati del suo inizio e del suo tramonto, e smette il ruolo di custode per diventarne il padrone, con ampia possibilità di impedirne lo sbocciare, di interromperne il processo di maturazione e di anticiparne la fine.

Lo fa per svariati motivi legati alla salute, all'economia, alla malintesa rivendicazione dei diritti individuali che lo portano a un esasperato egoismo. La situazione viene aggravata dalla distinzione tra ciò che è morale o legale nell'ambito della coppia e della procreazione.

Proponendo con costanza la Giornata nazionale per la Vita i vescovi italiani prendono atto della deriva pericolosa che mette in risalto la distanza del sentire e dell'agire, anche da parte di molti credenti, dagli insegnamenti e dai comportamenti morali tradizionali.

Si attualizza quanto si legge a inizio vangelo di Giovanni (1,4-5): "In Cristo Gesù era la vita, e la vita era la luce degli uomini, la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta".

Anche la Giornata per la vita 2022 è stata accompagnata da un messaggio dei vescovi dal titolo "Custodire ogni vita", con un rimando esplicito alla Genesi (2,15): "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse".

In particolare nel messaggio sono state prese in esame la situazione e l'azione della Chiesa e della società in riferi-

CEI

44<sup>a</sup>  
GIORNATA  
NAZIONALE  
PER LA VITA  
Domenica 6 febbraio 2022

Custodire ogni  
VITA



mento alla pandemia del covid-19. Questo periodo di sofferenza sta insegnando che la vita non solo va accolta, ma va anche custodita. Il “virus invisibile” sta da tempo mobilitando persone per la custodia della vita, “sia nell’esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni di volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato sociale”.

A fronte di alcuni atteggiamenti egoistici, moltissimi sono i comportamenti virtuosi, talora eroici, per la vita, e contro il disagio e la sofferenza.

In linea con tutto ciò è stato proposto l’esempio di san Giuseppe, il custode della vita del Bambino e della sposa Maria, presentato come “l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno, una guida nei momenti di difficoltà”.

I vescovi hanno ribadito con forza che “il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita”, perché mettere termine a un’esistenza non è mai una vittoria di niente e di nessuno, ma è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con la loro disperazione”.

### Esempi che sanano le anime e le infermità

La Giornata nazionale per la Vita cade sempre nella vicinanza della festa di san Girolamo. Riporto alcuni passaggi della lettera che nel 1539 il frate cappuccino Girolamo Molfetta indirizza ai diletti padri e fratelli, servi dei poveri, e ai fanciulli orfani nelle opere di Lombardia del Miani.

“Messer Girolamo Miani ebbe ardentissimo desiderio di attirare e unire a Dio tutti gli uomini e ne diede chiarissimi segni, tanto che ... cominciò da voi poveretti a realizzare il suo progetto col levarvi dalla miseria, ... vi accolse con tanta dolcezza e benignità, medicandovi le anime con i suoi esempi e insegnamenti, e con le mani le infermità corporali”.

L’esempio di san Girolamo è, per i Somaschi e i loro collaboratori e per i devoti, un monito per vivere ogni giorno



dell’anno lo spirito della Giornata per la Vita, con le modalità e le motivazione da lui messe in luce.

È un impegno ad assicurare gli interventi nel tempo, perché la vita di ogni persona, soprattutto se fragile, ha bisogno di cura e di custodia costanti, allo scopo ultimo di portare ogni persona *alla beata vita del santo Vangelo*.

- Pierangelo Pagani,  
Giuseppe custode del fanciullo Gesù; vetrata; Chiesa di san Giuseppe, Cassola (VI).



# Il perdono risana ogni ferita

*Ancora un messaggio di papa Francesco agli sposi, in preparazione al decimo incontro mondiale delle famiglie*



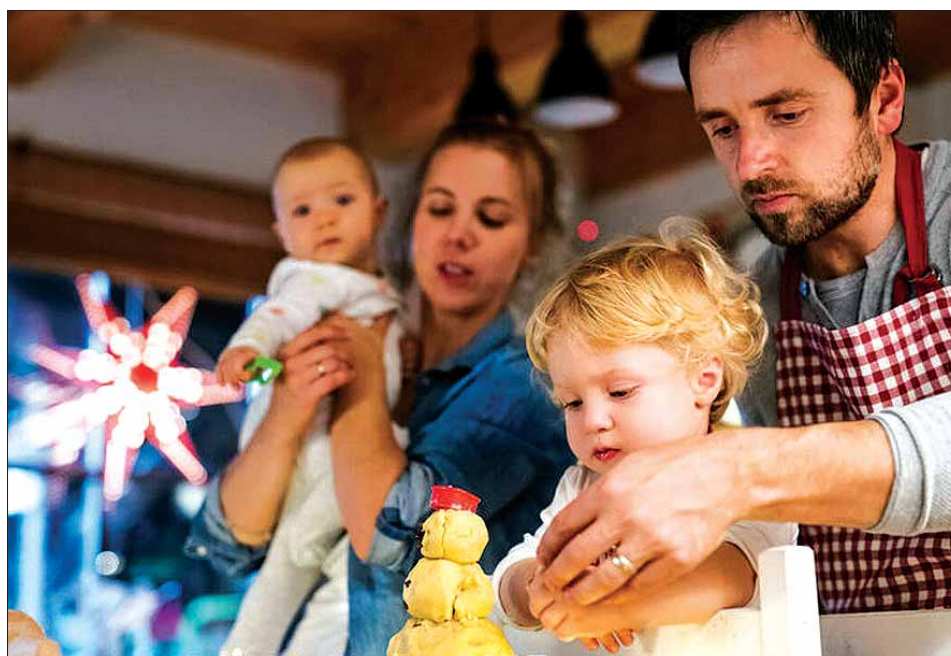
Enrico Viganò

- Padre Marco Vianelli OFM, direttore Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale della Famiglia.

Il 27 dicembre dello scorso anno, festa della Santa Famiglia, papa Francesco ha scritto una lettera agli sposi, a dodici mesi dall'inizio dell'Anno della Famiglia "Amoris Lætitia" e a sei mesi dal decimo Incontro Mondiale delle Famiglie che si svolgerà a Roma il 26 giugno prossimo, a conclusione dell'Anno commemorativo. Con questa lettera il Papa bussa alla porta di ogni nucleo familiare per esortare "ad andare avanti nel vivere la missione che Gesù ci ha affidato, perseverando nella preghiera e nello spezzare il pane". Esaminata la lettera, abbiamo rivolto alcune domande a p. Marco Vianelli (53 anni, francescano, della Porziuncola di Assisi), Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, presso la Conferenza episcopale italiana.



**Innanzitutto, perché un nuovo scritto per le famiglie, dopo due sinodi, un Anno della Famiglia, e a pochi mesi dall'Incontro Mondiale?**





La lettera è stato un dono del Papa per il Natale - risponde padre Vianelli - e ha sorpreso un po' tutti come avviene per i doni. Francesco ha voluto riconoscere alle famiglie le fatiche che stanno vivendo in questo periodo di pandemia e ha voluto restituire loro la bellezza, la forza e il giusto valore come luogo in cui il Signore si rende visibile, perché il rischio grosso è quello di dare consolazione a chi è in difficoltà solo a parole. Francesco invece vuole dare dignità alle famiglie e chinarsi sulle loro fatiche.

**Gli sposi - scrive il Papa nella lettera - fanno proprio un'esperienza simile a quella di Abramo: escano "dalla propria terra fin dal momento in cui, sentendo la chiamata all'amore coniugale", decidono "di donarsi all'altro senza riserve". Il matrimonio è una chiamata di Dio?**

Questo concetto del matrimonio come chiamata di Dio è ormai "sdoganato" all'interno della Chiesa già da *Amoris Lætitia* e ancora prima dai documenti del Concilio. E fortunatamente.

La vocazione alla vita matrimoniale è qualcosa che ha una sua specificità, e non è considerata un ripiego perché "così fan tutti", o perché a un certo punto della nostra vita abbiamo bisogno di qualcuno che ci stia vicino. No.

Per ciascuno c'è una chiamata: o alla vita consacrata o alla vita nuziale.

Per entrambe, la chiamata a seguire il Signore ha la stessa intensità, la stessa grazia. E questo ci mostra come la Chiesa sia un'assemblea non di persone "improvvisate", ma convocate da Dio.

Ogni vocazione – altro punto importante – è una missione, una missione verso l'altro. Ecco perché oggi la Chiesa è impegnata a scoprire qual è la missione della famiglia, e all'interno delle singole famiglie qual è la missione di ogni famiglia: è la grande sfida della Chiesa di oggi.

**Nella lettera non poteva mancare il tema dei figli: "I figli sono un**



**dono, sempre, e cambiano la storia di ogni famiglia".**

**Ma ormai da decenni i figli non sono visti come dono, ma come peso, perché tolgono spazi di libertà. Che fare per superare questo blocco, a volte "infantile", delle coppie?**

Se mi permette, il dono di un figlio rimane sempre tale, anche quando è recepito come un peso.

Tante volte è facile etichettare come egoiste o infantili alcune scelte che vengono fatte dalle famiglie, che si trovano sole ad affrontare le grosse problematiche della vita. Dalla esperienza che abbiamo, tutti riconoscono nei figli un dono. L'impegno della comunità cristiana è di lavorare per portare assieme alle singole coppie il compito di accogliere ed educare i figli che Dio ha dato loro. Le coppie molte volte vengono lasciate sole e quindi si spaventano.

**Padre Marco, c'è un passaggio molto bello nella lettera: "Il matrimonio è realmente un progetto di costruzione della cultura dell'incontro" e per questo "alle famiglie spetta la sfida di gettare ponti tra le generazioni".**



**Il Papa dice agli sposi di non chiudersi nella propria casa, ma di uscire. Il cambiamento dell'umanità dipende dalle famiglie?**

Alle famiglie è affidata una missione particolare: rendere domestico, "addomesticare", il mondo, famigliarizzarlo.

È una sfida importantissima, anche perché è conaturata con la specificità

stessa della famiglia. Creare ponti appartiene intrinsecamente alla famiglia. In famiglia non si può non pensare ai nonni, ai nipoti, ai fratelli, ai figli, agli sposi: fa parte di un amalgama naturale delle relazioni, di un modo di essere in "uscita" della famiglia, per portare lo stile "domestico" nel mondo. È una sfida affascinante.

**Si è sempre detto che ci si sposa in tre e la terza persona è Gesù. Il Papa conferma questo quando scrive: "È importante che insieme teniate lo sguardo fisso su Gesù".**

È il modo di esprimersi del Papa, presente anche nell'*Amoris Lætitia*.

Francesco parla di una sapienza, che passa attraverso la fragilità della vita quotidiana e non smette mai di cercare la presenza di Cristo Risorto: è questa la chiave di volta. Non possiamo indubbiamente prescindere da uno sguardo orizzontale della relazione di coppia, ma questo sguardo deve andare oltre e cercare l'unico amore vero, che è quello del Padre, e che troviamo nel Figlio e che passa dal Figlio nei fratelli.

È Gesù che dà senso alle nostre fragilità e al nostro amore.

**Il dramma delle separazioni, dei divorzi. E in questo dramma, si legge nella lettera, "nemmeno ai figli è**

**risparmiato il dolore di vedere che i loro genitori non stanno più insieme". Nelle loro scelte, i genitori dovrebbero pensare al dolore dei figli!**

La crisi di una coppia non vede mai né vincitori né vinti: resta sempre il dramma di un legame che si spezza. E chi paga il prezzo più alto sono i figli. Entrambi i genitori, generalmente, sono consapevoli di questo.

È una esperienza drammatica, a volte tragica.

Ed è compito della comunità intercettare, affiancare questi momenti delle famiglie con tenerezza.

Chi vive la separazione e la crisi, ha bisogno di sguardi di benevolenza, che non vuol dire di accondiscendenza, ma sguardi capaci di dare spazio al dolore e di accompagnarlo; e nello stesso tempo occorre permettere che coloro che soffrono di più – cioè i figli – abbiano una visibilità, abbiano voce, per trovare una soluzione che possa essere riconciliante. Per questo il Papa sottolinea, scrivendo ai genitori: "Non dimenticate che il perdono risana ogni ferita. Perdonarsi a vicenda è il risultato di una decisione interiore che matura nella preghiera, nella relazione con Dio, è un dono che sgorga dalla grazia con cui Cristo riempie la coppia quando lo si lascia agire, quando ci si rivolge a Lui".

- Trento Longaretti  
(1916-2017).  
*La famiglia del violinista,*  
1957, olio su tela, 80 x 50.





# La Chiesa è Sinodo

*Siamo tutti invitati a partecipare al percorso proposto da Papa Francesco: “Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione”*

Per il terzo Sinodo dei Vescovi indetto da Papa Francesco, che vuole una Chiesa in ascolto dei problemi del mondo contemporaneo, ci è chiesto di dare il nostro contributo, per poter proporre in modo più attento ai segni dei tempi il messaggio del Vangelo.

I due Sinodi della Chiesa universale convocati da papa Francesco sono stati tutti un po' originali.

Il primo Sinodo, è avvenuto in due sessioni, una straordinaria (5-19 ottobre 2014) con un suo titolo; e una ordinaria (la XIV Assemblea Generale, 4-25 ottobre 2015), avente per tema *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*.

Questo Sinodo ha trovato la sua sintesi nella esorta-

zione apostolica *Amoris Laetitia* (19 marzo 2016). Il sinodo successivo (3-28 ottobre 2018) ha avuto come tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* e il lavoro sinodale - avviato anche con il coinvolgimento dei giovani e la preparazione di materiale per la riflessione - è stato riassunto nella esortazione rivolta in particolare ai giovani *Christus vivit* (25 marzo 2019).

I rivolgimenti previsti per questo Sinodo sono ancora più notevoli.

Non sarà un evento di pochi giorni, per pochi, ma un “processo” lungo che tocca tutti. Il Sinodo attuale è iniziato il 9 ottobre 2021 e finirà nell'ottobre 2023 con l'Assemblea Generale dei Vescovi.

È previsto in tre tappe.

## Prima tappa

Va dall'ottobre 2021 all'aprile 2022.

È la fase di sensibilizzazione, fatta di dialogo e di ascolto nelle varie diocesi, parrocchie e nei gruppi ecclesiali, in modo da coinvolgere il maggior numero di persone, con un'attenzione particolare non solo ai compagni di viaggio, ma anche a chi è lontano dalla Chiesa, alle periferie e agli emarginati. L'obiettivo è appunto quello di camminare insieme nella fede e nella fraternità, evitando divisioni e isolamento, guardando al futuro, in spirito di comunione, partecipazione, missione.

Il confronto e il dibattito di idee devono portare a una sintesi costruttiva e condivisa.



p. Luigi Amigoni





### Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità

#### Manuale ufficiale per l'ascolto e il discernimento nelle Chiese locali

Questo Vademecum (in cinque punti) è stato concepito come un manuale che accompagna il Documento Preparatorio al servizio del cammino sinodale. I due documenti sono complementari e dovrebbero essere letti parallelamente.

In particolare, il Vademecum offre un sostegno pratico ai referenti diocesani (o all'équipe) designati dal vescovo locale per preparare e riunire il Popolo di Dio affinché possa dare voce alla propria esperienza nella sua Chiesa locale.

Questo invito a livello mondiale a tutti i fedeli costituisce la prima fase della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, il cui tema è *“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”*.



### La domanda fondamentale della consultazione

Questo Sinodo pone la seguente domanda fondamentale: una Chiesa sinodale nell'annunciare il Vangelo *“cammina insieme”*.

- *Come sta avvenendo questo “camminare insieme” oggi nella nostra Chiesa locale?*

- *Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro “camminare insieme”? (D.P. 26).*

Nel rispondere a questa domanda siamo invitati a:

- ricordare le nostre esperienze;
- rileggere queste esperienze in modo più approfondito;
- raccogliere i frutti da condividere.

Per aiutare le persone ad approfondire questa domanda fondamentale, i seguenti temi evidenziano aspetti significativi della *“sinodalità vissuta”*.

#### 1. Compagni di viaggio

- *Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.*

- *Nella nostra Chiesa locale, chi sono coloro che “camminano insieme”? Chi sono quelli che sembrano più lontani?*

#### 2. Ascolto

- *Ascoltare è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.*

- *In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo?*

- *Come vengono ascoltati i laici, specialmente le donne e i giovani?*

- *Come viene integrato il contributo dei Consacrati e delle Consacrate?*

#### 3. Parlare chiaro

- *Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè nella libertà, verità e carità.*

- *Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi?*

- *E nei confronti della società di cui facciamo parte?*

#### 4. Celebrazione

- *“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.*

- *In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro “camminare insieme”?*

- *Come ispirano le decisioni più importanti?*



### 5. Condividere la responsabilità della nostra missione

- *La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.*

- Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è convocato per essere protagonista della missione?

- Come la comunità sostiene i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della casa comune, ecc.)?

### 6. Il dialogo nella Chiesa e nella società

- *Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.*

- Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare?

- Come vengono affrontate le divergenze di visione, le difficoltà?

### 7. Ecumenismo

- *Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.*

- Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane?

- Quali ambiti riguardano?

- Quali frutti abbiamo tratto da questo "camminare insieme"?

- Quali le difficoltà?

### 8. Autorità e partecipazione

- *Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.*

- Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere?

- Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa in particolare?

- Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità?

### 9. Discernere e decidere

- *In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.*

- Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni?

- Come si possono migliorare?



### 10. Formarci nella sinodalità

- *La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.*

- Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda?

- Trento Longaretti  
(1916-2017).  
*In cammino,*  
1986, olio su tela.

# Maria nel Paradiso

*La poesia mariana di Dante, sempre nutrita di Sacra Scrittura, di preghiera, di devozione popolare e di amore all'arte, fiorisce soprattutto nella cantica del Paradiso*



p. Giuseppe Oddone

## Nel cielo della luna

Troviamo nel Paradiso il primo accenno a Maria nell'incontro, carico per Dante di ricordi personali e di soavità, con Piccarda Donati, monaca clarissa rapita dal suo convento su iniziativa del fratello Corso Donati, per essere data in sposa a un suo sostenitore politico. Essa racconta la sua fuga dal mondo, il suo desiderio di protezione che la portò a rinchiudersi in un monastero, l'iniziativa violenta di uomini, più abituati al male che al bene, che la rapirono dal dolce chiostro, la sofferenza che ne seguì. Poi lentamente scomparire dalla vista di Dante.

*Così parlommi, e poi cominciò 'Ave Maria', cantando, e cantando vanio come per acqua cupa cosa grave.* (Par. III 121-123).

Sono versi carichi di fonosimbolismo, quasi una musica di dissolvenza, perché cantando l'Ave Maria, così come era abituata nella pace del chiostro, Piccarda svanisce dallo sguardo di Dante. Il canto dell'Ave Maria è il primo dei canti che Dante ascolta nel Paradiso.

## Nel cielo di Mercurio

Nel cielo di Mercurio Beatrice spiega a Dante perché Dio si è fatto uomo: Adamo ha peccato, disobbedendo al suo creatore, ma non era in grado di riparare in modo adeguato. Con l'incarnazione del Verbo, Dio esercitò in sommo grado la sua misericordia.

*onde l'umana specie inferma giacque giù per secoli molti in grande errore, fin ch'al Verbo di Dio discender piacque u' la natura, che dal suo fattore s'era allungata, unì a sé in persona con l'atto sol del suo eterno amore.* (Par. VII 28-33).

Il luogo dove Dio si fa uomo è il grembo di Maria: in esso con la sola opera dello Spirito Santo, il Verbo di Dio unì a sé in unità di persona la natura umana e la natura divina. Dante, oltre che poeta è anche teologo: è sempre pieno di stupore intellettuale di fronte a questo grande mistero che si opera nella Vergine per la salvezza dell'uomo peccatore.

## Nel cielo di Venere

Un breve accenno a Maria troviamo anche in un personaggio del cielo di Venere, Folchetto da Marsiglia, un celebre poeta provenzale divenuto monaco e poi vescovo di Tolosa. In un'aspra invettiva egli condanna duramente papa e cardinali, che hanno sete di denaro, il maledetto "fiorino" che ha portato fuori stra-



- *Paradiso III 121-123*  
(Cielo della Luna).  
Philipp Veit 1793-1877,  
Dante incontra Piccarda,  
affresco.  
Roma, Casino Lancellotti  
in villa Giustiniani Massimo.



da pastori e fedeli; papa e cardinali pensano solo ad accumulare ricchezze e non si preoccupano dei luoghi santi e di imitare la santità e la povertà di Maria. *A questo intende il papa e' cardinali; non vanno i lor pensieri a Nazarette, là dove Gabriello aperse l'ali.* (Par. IX 136-138).

### Nel cielo del sole

Nel cielo del sole vengono a incontrare Dante e Beatrice gli spiriti sapienti, formando intorno a loro via via tre ghirlande luminose di anime che cantano e danzano. Uno spirito della prima corona, san Tommaso d'Aquino, tesse il pannello di san Francesco, tutto serafico in ardore ed esalta le sue nozze con madonna Povertà, stabilendo in modo implicito un'equazione: Cristo sta alla Chiesa come Francesco sta alla povertà, sovrapponendo le figure di Cristo e di Francesco e della Chiesa e della povertà. Con un ardito ed elaborato paragone Dante raffronta le spose di Cristo, la Povertà, Maria, e implicitamente la Chiesa stessa, riservando alla Povertà un posto di privilegio. Maria infatti piange ai piedi della croce, mentre la Povertà piange con Cristo, nudo, privo di tutto, sulla croce stessa:

*né valse esser costante né feroce,  
sì che, dove Maria rimase giuso,  
ella con Cristo pianse in su la croce.*  
(Par. XI 70-72).

Più avanti è ancora Tommaso d'Aquino



a spiegare a Dante la perfezione delle opere che escono immediatamente dalle mani di Dio: come perfettissimo fu creato Adamo, così in assoluta perfezione avvenne l'incarnazione del Verbo in Maria. Anche qui Dante con lo stilema "la Vergine pregna" manifesta il suo stupore silenzioso e assorto davanti al mistero dell'incarnazione.

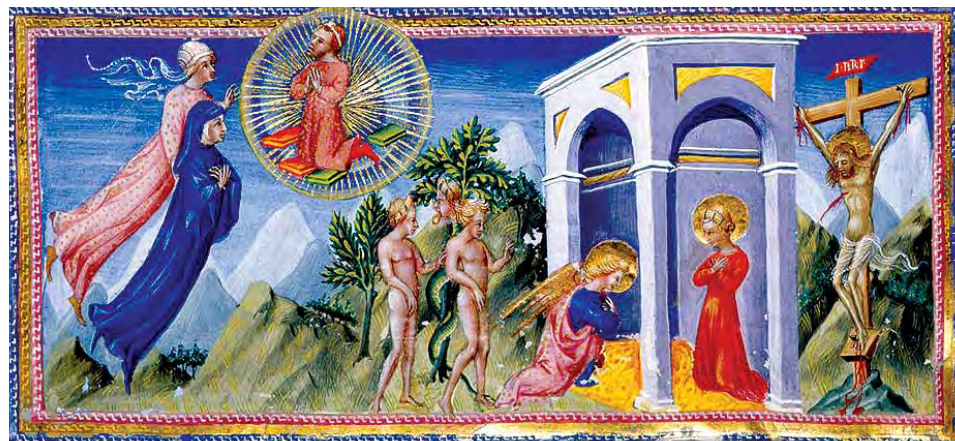
*Così fu fatta già la terra degna  
di tutta l'animal perfezione;  
così fu fatta la Vergine pregna.*  
(Par. XIII 82-84).

In questa pagina:

- Paradiso VI. Sandro Botticelli, Beatrice invita Dante a salire nel Cielo di Mercurio, disegno. Berlino, Kupferstichkabinett.

- Paradiso VII 28-33 (Cielo di Mercurio).

Giovanni di Paolo, Mistero della redenzione, miniatura del XV secolo, Ms. Yates Thompson 36, f. 141 r. Londra, British Museum.



Nella pagina successiva:

- Paradiso XIV 82-84. Domenico Mastroianni (1876-1962), Dante trasportato da Beatrice dal Cielo di Mercurio a quello di Marte, scultografia.

- Benozzo Gozzoli (1420-1497), Incontro dei santi Francesco d'Assisi e Domenico, 1452, affresco. Chiesa di San Francesco, Montefalco.



## Nostra storia

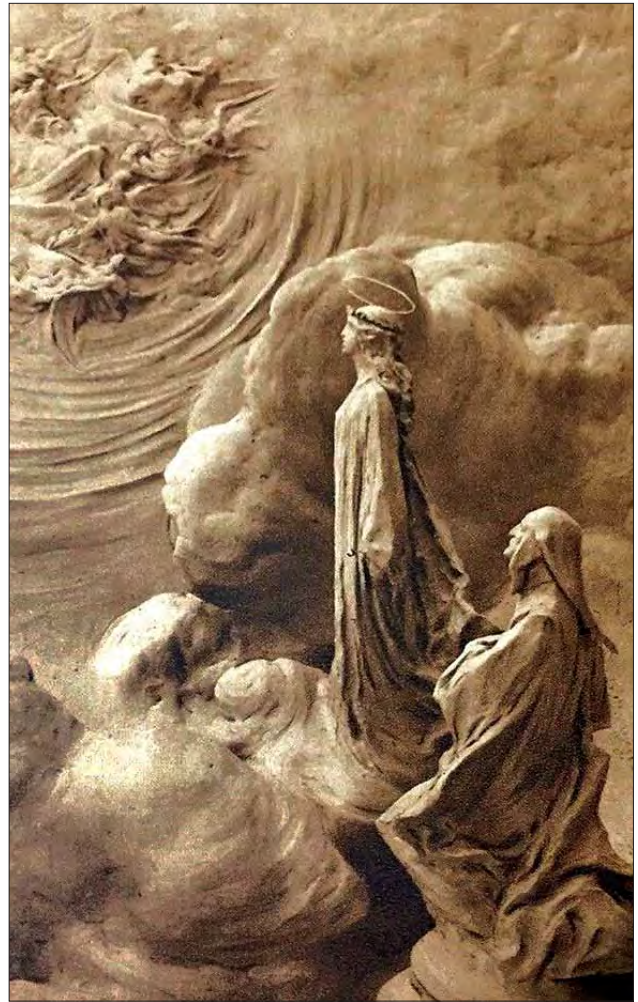
Anche Salomone, sempre nel cielo degli spiriti sapienti, prende la parola e parla con voce “modesta” (nel senso etimologico di temperata e soave) ma nella mente del poeta riaffiora ancora la dolcezza della scena dell’Annunciazione:

*E io udi’ nella luce più dia  
del minor cerchio una voce modesta  
forse qual fu dall’angelo a Maria.  
(Par. XIV 34-36).*

### Nel cielo di Marte

Nel cielo di Marte vengono a incontrare Dante gli spiriti militanti. Tra di essi vi è il trisavolo di Dante, Cacciaguida; egli nel ricostruire la sua vita la colora di richiami mariani, tipici della Firenze medioevale. Innanzitutto egli attribuisce la sua nascita all’intervento di Maria, invocata con alte grida nelle doglie da sua madre e fa rivivere così quel clima di devozione, di tenerezza e di ardente affetto per la Vergine, che era nella tradizione della sua famiglia, oltre che nella città di Firenze. Inoltre Cacciaguida collega immediatamente la sua nascita terrena, alla sua rinascita come cristiano nel battistero fiorentino di San Giovanni.

*A così riposato, a così bello  
viver di cittadini, a così fida  
cittadinanza, a così dolce ostello,  
Maria mi dié, chiamata in alte grida;  
e nell’antico vostro Batisteo  
insieme fui cristiano e Cacciaguida.  
(Par. XV 130-135).*



### Nel cielo di Giove e di Saturno

Nel cielo di Giove non abbiamo richiami diretti alla Vergine Maria. Un brevissimo accenno si trova solo nel cielo di Saturno ove il poeta incontra gli spiriti contemplativi. Dante si convince di non poter comprendere con la ragione il mistero della predestinazione parlando con San Pier Damiani, dapprima monaco e poi cardinale riformatore della Chiesa, il quale conservò questo nome finché visse nel monastero di Fonte Avellana.

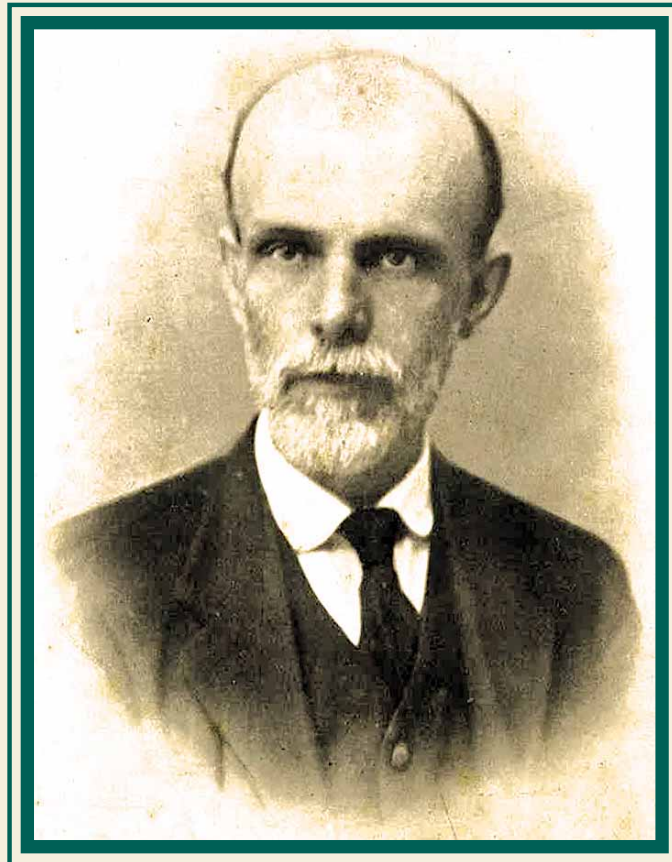
Ma quando dimorò nella chiesa di Santa Maria in Porto a Ravenna preferì chiamarsi e firmarsi Pietro Peccatore, come se il tempio mariano gli avesse fatto prendere una sofferta consapevolezza dei suoi limiti e dei suoi peccati:

*In quel loco fu’ io Pietro Damiano  
e Pietro Peccator fu’ nella casa  
di Nostra Donna in sul lito adriano.  
(Par. XXI 121-123).*



## Giulio Salvadori

*tornare al cristianesimo*



*Docente, scrittore e poeta, convertito a seria vita cristiana, fu spiritualmente diretto dal padre somasco Lorenzo Cossa, attraverso il quale scoprì la figura forte di san Girolamo*

*Nella prolusione dell'anno accademico 1937-38 dell'Università Cattolica, ricordando coloro che "hanno contribuito in grado altissimo alla scienza ma rifulgono della santità" padre Agostino Gemelli disse: "E della luce della santità risplende nel nostro ateneo la memoria santa di Giulio Salvadori".*

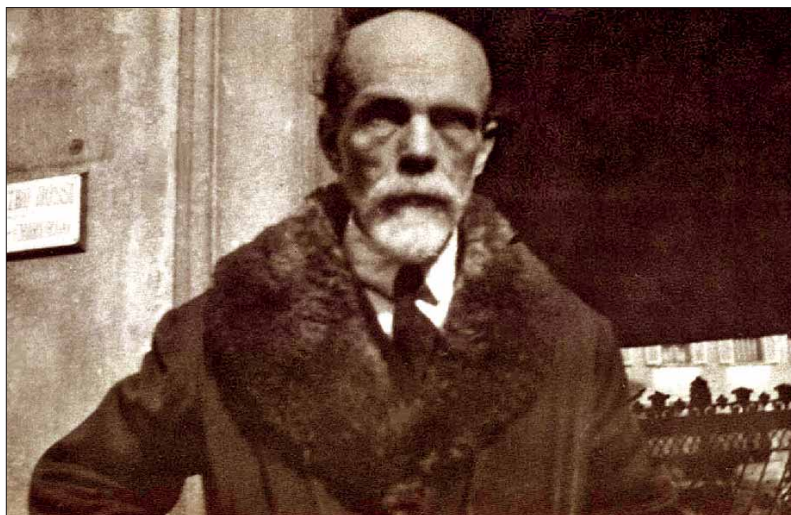


# Poeta della fede e uomo della carità

**Ordinario di lingua e letteratura italiana nella Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, morì all'età di 65 anni, silenziosamente e santamente com'era vissuto**

*In questa pagina:  
- Giulio Salvadori,  
ordinario di lingua  
e letteratura italiana  
nella Università Cattolica  
del Sacro Cuore di Milano.*

*Nella pagina successiva:  
- Monte San Savino (Arezzo),  
chiesa del Suffragio e giardino  
pensile di palazzo Di Monte,  
sede del Comune.*



Salvadori era un convertito a Dio. La morte di Victor Hugo contribuì a orientare il suo spirito verso la fede.

O, come fu detto da un suo discepolo di Ascoli Piceno, il suo ritorno a Dio sarebbe avvenuto all'improvviso: egli, in una notte rigida di vigilia di Natale, guardando il cielo in un tempestio di stelle, vide il volto del Signore.

Tornato a Dio il poeta, ricordava tre persone che lo avevano confortato nel nuovo cammino: il fratello Olinto, lo scrittore Antonio Fogazzaro, p. Lorenzo Cossa. Ma fu soprattutto il somasco p. Lorenzo Cossa che gli insegnò – come egli sempre ripeteva – la retta via, e che fu per tanti anni, e fino alla morte, amorosa guida al suo spirito, là in quella casa di San Girolamo della Carità che già ospitò san Filippo Neri e dove il Salvadori ebbe dal padre Cossa, con luminosi esempi di virtù, le ispirazione più feconde dell'apostolato: l'esercizio della carità per gli or-

fani, per i poveri, per i malati, per i carcerati e per i figli dei carcerati.

Poeta della fede, il Salvadori fu pure costantemente l'uomo della carità; visse per gli altri più che per se stesso, visse povero e sovvenne largamente i poveri, dispensando ai bisognosi per l'anima e per il corpo, il ricco tesoro della sua bontà e della sua sapienza.

Il padre Gemelli, Rettore magnifico dell'Università Cattolica di Milano, che molto conobbe, amò e apprezzò il Salvadori, così scrisse di lui: "I sogni, gli spasimi del cuore convertì nell'amore soprannaturale di Cristo e divenne poeta delicatissimo della bellezza di Dio e della virtù cristiana. Nella verità della Fede conquistò l'unità del pensiero e divenne maestro di sapienza cristiana.

Nella letteratura vide il dramma dei secoli e delle coscienze tra il divino e l'umano, e la sua critica divenne analisi di anime. Donò e si donò a tutti perché, a somiglianza di Francesco d'Assisi, vide in ogni creatura il riflesso di Dio.

Meditazione e amore trasformarono la sua dottrina in sapienza e nella sapienza del giusto si tenne umile come un fanciullo. Cercò i giovani, ne comprese i dubbi, le incertezze, le aspirazioni e i fervidi entusiasmi e seppe da essi farsi amare nella severità dell'esempio e nella dolcezza del consiglio. L'Università Cattolica del Sacro Cuore divenne la passione degli ultimi suoi anni e ad essa dedicò nell'insegnamento l'ultima fragranza della sua vita".

*(L'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi. IV Centenario della fondazione - Roma, 1928, pp. 273-274).*



## Dati Biografici

- Nasce, quarto di sette fratelli, a Monte San Savino, in Val di Chiana (Arezzo) il 14 settembre 1862. Vi rimane fino ai dodici anni, quando, per motivi di lavoro, la famiglia si trasferisce a Roma, dove Giulio frequenta liceo e università. Giovanissimo conosce Edoardo Scarfoglio e Gabriele D'Annunzio, entra in gruppi d'élite e collabora a riviste letterarie, in particolare con la Cronaca Bizantina (avviata nel 1881). È introdotto alla critica militante e alla poesia sotto l'ala di Giosuè Carducci.

- Trova nell'insegnamento la sua strada maestra, senza tralasciare gli studi letterari e i lavori poetici. Ancora prima della laurea (ottenuta a Roma nel 1885, con una tesi sul "Dolce Stil Novo") insegna in un liceo ad Ascoli Piceno.

- È nella città marchigiana che, tra l'inverno 1884 e la primavera 1885, avviene in lui un cambiamento radicale che lo riporta alla fede cristiana, abbandonata anni prima. Diventa, nel 1887, terziario francescano. Nella perseveranza della sua convinta pratica cristiana, per trent'anni, è importante il ruolo di padre Lorenzo Cossa, somasco, di Arpino (1838-1916).

- Dal 1885 al 1890 insegna ad Albano Laziale e, tra il 1890 e il 1923, in licei "storici" di Roma. Ottenuta la libera docenza in Letteratura Italiana nel 1895 (relatore: Giosuè Carducci), tiene corsi di stilistica all'Università di Roma dal 1901 al 1910 e dal 1917 al 1923. Nel 1912 viene proposto, invano, come successore di Pascoli all'Università di Bologna. Si impegna in campo sociale e partecipa con un gruppo di amici alla "Unione per il bene" (per aiuti in quartieri poveri della Capitale), che pubblica anche il periodico L'Ora presente (1895-1897). Notevoli sono i suoi contributi sulla figura di san Francesco, grazie anche all'amicizia con il pastore calvinista francese Paul Sabatier.

- Nel 1923 viene chiamato da padre Gemelli alla cattedra di Letteratura Italiana della Università Cattolica, a Milano. Ripercorre gli studi su Manzoni, Tommaseo e Dante. Tiene la "cattedra dantesca" ed è preside di "lettere e filosofia". Muore a Roma il 7 ottobre 1928.

- Il 16 novembre 1935 le spoglie sono trasportate dal cimitero del Verano alla basilica romana di Santa Maria in Araceli. È in corso il processo di beatificazione.



## Opere

- Canzoniere civile, Milano 1889.
- Ricordi dell'umile Italia. Dal Canzoniere civile, Torino 1918.
- Ricordi di San Francesco d'Assisi, Firenze, 1926.
- Enrichetta Manzoni Blondel e il Natale del '33, Milano, 1929.
- Lettere aperte, pp. 133, Studium 1929.
- Lezioni dal vangelo, pp. 224, Ediz. Italia e fede, 1930.



# Uomo di Sapienza e di Virtù

Salvadori offre il ritratto di Padre Lorenzo Cossa suo consigliere e guida

È sparito il P. Lorenzo Cossa, e s'è velata innanzi agli occhi di tanti la figura del sacerdote cristiano, l'aspetto, il tratto forte e soave, la maestà amabile della sapienza e della carità.



## Religioso di ingegno e dottrina

Il suo passaggio è stato quale egli l'aveva voluto, nell'ombra della sua cameretta, nella modesta e pura semplicità, come di semplice prete, egli che l'ingegno e la dottrina, la nobiltà della nascita e della vita, i tesori del cuore e della sapienza, le insigni virtù di governo dimostrate in tanti anni che resse il Collegio degli orfani di Roma, indi la sua Congregazione, nelle circostanze più avverse, avrebbero designato alle più alte dignità della Chiesa. Di lui si può ripetere quello ch'egli disse del gran padre degli orfani e suo, Girolamo Emiliani: *Il Signore lo aveva fatto nobile ed egli si umiliò; lo aveva fatto ricco ed egli si ridusse povero; delicato e sensibile, ed egli si crocifisse; d'ingegno sve-*

*gliato e savio, ed egli si sacrificò; e consacrò tanti doni al bene dei derelitti, dei peccatori, di quanti incontrava nella sua vita bisognosi d'aiuto per l'anima e il corpo.*

L'esempio dato da lui con l'azione di tutta la sua vita, con le parole (ch'egli considerava giustificate solo se precedute dalle opere), con le prove superate e indicibili dolori sofferti in silenzio, è testimonianza alla Verità cristiana, data nel mezzo di Roma, della Roma moderna e dell'antica, in un tempo che l'incertezza delle opinioni, la cecità rispetto alle verità fondamentali e ai veri beni, la guerra delle passioni e degl'interessi, e la contraddizione della fredda negazione ammantata di scienza, hanno minacciato sommergere la barca del Pescatore: a cui testimonianze simili, di vite sante, sono pegno della promessa divina infallibile.

## Uomo di fede e umanità

Chi avvicinava il Padre Cossa sentiva questa fermezza che lo toglieva all'incertezza e alla irrequietezza del dubbio, all'oscurità e agli impeti delle tempeste; sentiva la pace.

Egli era un portatore di pace, per i quali è la parola *Beati i portatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.*

Ma la sua non era una pace che finisse in parole, o un riposo dei sensi superficiale: era la tranquillità della coscienza confermata dalla fede, immobile ai venti e alle rovine perché fondata su questo fondamento incrollabile.

E il fondamento divino in lui non distruggeva, bensì compiva l'umano, degli affetti sani e della ragione: veramente cattolico anche in que-

st'accordo che dà l'equilibrio e l'universalità. Quindi mirabile in lui, con la fede semplice e piena, questa riverenza dovuta all'umanità.

Quindi lo sdegno delle grettezze di cuore, delle superbie e degli odii religiosi che dividono anche quelli che dovrebbero essere congiunti, e la carità dello spirito per tutti quanti incontrava sulla sua via bisognosi d'aiuto.

Ma questo poteva, perché con sapienza aveva messo ordine nella vita della natura e della mente, mantenendolo con mano forte, subordinando quello che meno importa a quello che più, cioè le facoltà della scienza e della parola a quella dell'azione, educando all'azione e al sacrificio la volontà, nella quale è la potenza del dovere e del bene; mentre pure amava e sapeva apprezzare gli studi e sentiva la bellezza nella natura e nelle arti con senso e gentilezza spirituale d'artista.

Per quest'ordine sapiente, con questa fede, egli conobbe e percorse con passi certi, e insegnò agli altri, la "ferma via" della vita.

Con questa larghezza di cuore, con questa purezza e sapienza, con questa pietà umana e carità, resa efficace dal pieno sacrificio di sé, amorosamente seguì tutti i suoi, i tanti che, come professore, come padre e Rettore degli Orfani, come sacerdote, consigliere e amico, ebbero la ventura d'incontrarlo e di conoscerlo: sicché il numero degli educati da lui non si conta, eppure egli ha accompagnato e amato ciascuno come se non avesse che lui solo. (*Lettere di Giulio Salvadori, in: Somascha, 1982-1983, pp. 119-121; i titoletti sono redazionali.*)



## San Girolamo e Alessandro Manzoni

Il ricordo di san Girolamo Miani, come di viva immagine del *Padre degli orfani e degli abbandonati* che è nei cieli è vivo nel Manzoni nella sua *Morale cattolica* (cap. XV): di lui che andava in cerca d'orfani "pezzenti e sbandati per nutrirli e disciplinarli, con quella premura che metterebbe un ambizioso a diventare educatore del figlio del re". Ma l'educazione ricevuta dai figli del Miani si sente principalmente in quella misericordia che il Manzoni uomo dimostrò nella vita e che il poeta nei *Promessi Sposi* fa sentire come il palpito umano che attira il perdono di Dio e alimenta la vita della fede nella Carità: di quella Fede "clemente" che non fa perdere la speranza né a chi l'ha né a chi ne prova gli effetti. Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia. Questa era la nuova filosofia dell'Uomo di governo e comandante di milizie venete, come di chi corre all'essenziale, cioè alle opere di misericordia e di carità, perché tutto sia amore di Dio e degli uomini, perché sa che l'amore a Dio, a cui non possiamo portare utilità, si prova con le opere a utilità degli uomini, nei quali Dio vuole che si veda e si ami Lui stesso.

Questo spirito di misericordia e di benignità fu il maggiore effetto dell'educazione ricevuta dai Figli di S. Girolamo; ed è questo che, come è stato notato da Filippo Crispolti e da Attilio Momigliano vivifica i *Promessi Sposi*. Ma lo stesso processo della mutazione dell'Innominato, di quell'uomo nato al co-

mando e alla guerra e fatto bandito terribile sotto il dominio spagnolo, ricorda così vivamente il racconto della conversione di quel primo difensore di terre italiane sul Piave, che chi lo conosce quale lo scrisse l'antico biografo Agostino Tortora, certo secondo la testimonianza data dal Santo, non può fare a meno di confrontarli, illuminando la storia immaginata con quella reale.

La storia della mutazione in meglio di S. Girolamo il Manzoni la conobbe certo fin da quando, bambino e giovanetto, era alunno dei Padri di Somasca a Merate in Brianza e a Lugano; ma bisogna ricordare che il monte scelto dallo stesso Santo come "tempio d'intendente carità" e solitudine d'orazione e di penitenza, domina quei colli della Brianza sopra il lago di Lecco, dove il Manzoni passò gran parte dell'infanzia e della puerizia e le vacanze autunnali della giovinezza, quel paese che conosceva a palmo a palmo e gli pareva "uno dei più belli del mondo"; e dalla casa paterna tra Lecco e Pescarenico vedeva quel monte dov'è il santuario di Somasca, e non lontano da qui, nel primo getto dei *Promessi Sposi* pose il castello dell'Innominato: sicché non gli poteva mancare il desiderio di conoscere la vita di quell'Uomo in tutti i modi potente che i Brianzoli chiamano il Santo...

Giulio Salvadori

*Rivista della Congregazione di Somasca, Luglio - Agosto 1927, pp. 173-179.*

## Inno a San Girolamo Miani

---  
**Chi nell'orrendo carcere  
venne Consolatore?  
Chi l'infernal bestemmia  
chi ti fugò dal cuore?**

**Vedesti il Cielo splendere  
in quella morta stanza  
e in fondo al cuore, l'alito  
spirò della Speranza**

**"Son la Misericordia  
Madre del Cuor di Dio:  
non peccar più, Girolamo,  
Volgiti al Figliuol mio".**

---  
**E la Città Magnifica  
ti vide in rozze lane  
ai derelitti, agli orfani  
padre spezzare il pane;**

**Dei ricreati piccoli  
senti sulle acque il coro:  
è l'umiltà vittoria  
e nobile il lavoro.**

Giulio Salvadori  
*L'Ordine dei Chierici Regolari  
Somaschi - Roma, 1928, p. 276.*



# A padre Luigi Zambarelli

Stralci della vasta raccolta di lettere indirizzate a Padri Somaschi dall'aggregato "in spiritualibus" somasco Giulio Salvadori



- Padre Luigi Zambarelli, Preposito generale dei Padri Somaschi negli anni 1926-1932.

- Diploma di "Aggregazione in Spiritualibus" all'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca rilasciato dal padre Generale Luigi Zambarelli in data 27 settembre 1926.

Roma, Natale del '918  
Rev.mo e caro Padre  
Come dirle grazie? Scrivo a Lei con in mente vivo il ricordo del nostro Padre Cossa sentendo quella luce del cuore che veniva da Lui e che dava il senso della realtà e della pace. Ed Egli m'aiuti a dimostrarle la mia riconoscenza facendoLe sentire quanto si compiace della Sua squisita bontà. Ella s'è voluto ricordare a noi con gli auguri di pace, e ha voluto aggiungere il prezioso dono di quei grappoli d'aranci del chiostro di S. Alessio che ricordano tante cose. *Quid retribuam?...*  
il suo Giulio Salvadori

Roma 9 ottobre 1927  
Rev.mo P. Generale  
Voglia compatire se ancora non Le ho detto niente quanto alla collaborazione al *Numero unico* per S. Girolamo, quantunque me l'abbia ricordato lo stesso P. Cossa (a voce le dirò come) con queste parole: "Ricordati di fare l'inno per il Santo di quelluogo lassù" ... Le invio i più cordiali ossequi.

Il suo dev.mo Giulio Salvadori

Milano 3 giugno 1928  
Rev.mo e caro P. Generale  
Siamo al 3 giugno, e sento il bisogno di ricordarmi a Lei per S. Girolamo. Si farà niente qua per commemorarlo? E io devo far niente?  
Il p. Semeria mi ha scritto dicendomi che il 9 avrà una conferenza a Roma, e da questo argomento che ce ne sarà una serie.  
Io non ho potuto fare niente di nuovo. Io ho cercato finire il cenno che ne do in quel volume che sa...  
Le dirò che il 24 maggio con molti giovani e dirigenti dell'Università facemmo una gita francescana in Brianza e andammo a visitare sull'Adda il Santuario della Madonna del Bosco...  
Se ci sono pubblicazioni recenti su San Girolamo che possono essere utili al P. Semeria chiedo alla sua Carità di fargliele avere qui dove sarà il 5 e il 6.  
Perdoni questa lettera per ogni riguardo.  
E mi voglia bene e si ricordi di me *Coram Domino* e mi comandi.  
Suo obbl.mo Giulio Salvadori

## P. Cossa a Giulio Salvadori

Velletri 9.11.1895  
Mio carissimo Giulio,  
Ero sul punto di scriverti quando mi giunse ieri la tua carissima lettera, e proprio bramavo sapere nuove particolarmente della nostra cara Pina, che l'ultima volta che la vidi in Roma mi parve molto sciupata...  
E tu, Giulio amatissimo, seguita a volermi un gran bene, chè non sarà sprecato, piacendo a Dio.  
Da Lui una benedizione speciale.

Il tuo Padre Lorenzo Cossa





# L'incarico di papa San Pio X

*per la revisione del Catechismo*

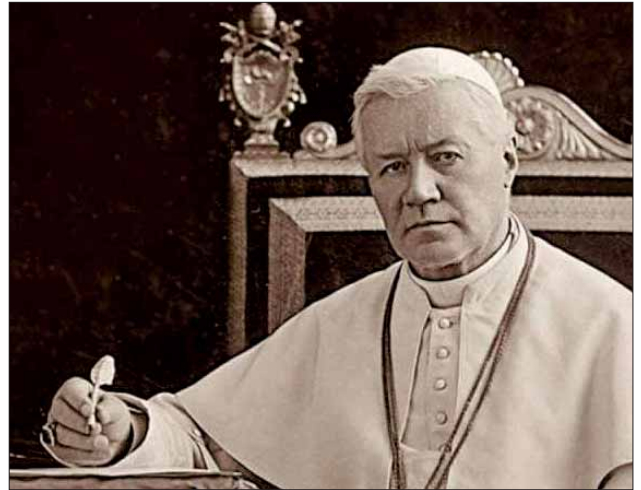
Salvadori fu revisore, per volere del Papa Pio X, dei testi del Catechismo, come testimonia una lettera scritta dal segretario della commissione monsignor Pietro Benedetti a Padre Mariano Cordovani, domenicano (poi esecutore testamentario).

Quando le ultime bozze del catechismo furono pronte, nel 1912, il segretario ricordò al Pontefice Pio X “esser quello il momento di passare il testo a qualche letterato esperto e sicuro che ne rivedesse la forma, lo stile, la lingua”.

Il Papa pensò un pochino, poi disse: “Ci vorrà un professore, anzi professorone, che conosca proprio bene l'italiano. Ecco: andate in nome mio da Giulio Salvadori. Lo conoscete?”.

Risposi che era nostro vicino a Piazza Navona.

“Andate, portategli il testo e ditegli che mi faccia la carità di rivederlo come può e sa far lui. Si tratta di un'opera buona. Ci vuole un buon letterato, che sia anche un buon cristiano: e quello lì è un santo”.



*- Il papa San Pio X volle Giulio Salvadori come revisore per la lingua italiana del testo del suo Catechismo.*

*- La facciata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.*

## Dal suo testamento

*10 novembre 1926*

I diritti di proprietà su mie pubblicazioni lascio a custodire alla carità fraterna del padre Mariano Cordovani dei Predicatori... perché ne consacrì i proventi alla Madre Chiesa per il decoro del culto divino e ai bisognosi e sofferenti, specialmente a quelli più amati da nostra sorella Giuseppina, gli orfani, gli abbandonati e le figlie e i figli dei carcerati, gli infermi di tubercolosi, e i piccoli predisposti, e particolarmente agli studenti poveri della Nostra Università del Sacro Cuore.

La parte assegnata dall'Editore allo scrittore per il volume su Enrichetta Manzoni Blondel deve andare all'Opera Nazionale degli Orfani del Mezzogiorno o altrimenti al reverendissimo Preposto Generale dei Padri di Somasca.

(Enrica Mascherpa - *Giulio Salvadori*, Milano 1966, pp. 251- 252).



# Testimonianze

## Santo delle Lettere Italiane

Il Salvadori è il Santo delle lettere italiane, a me piace e giova che sia credente, ma non reca nel suo apostolato letterario nessuna bieca passione teologica. Tant'è vero che tra gli studenti che lo propongono vi sono liberi pensatori. La commissione che venne da me è composta di non credenti. (Luigi Luzzatti, *politico e pensatore, ebreo, al ministro Credaro, perché Salvadori fosse chiamato, nel 1912, all'Università di Bologna, quale successore del Pascoli*).

- Il chiostro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.



## Poeta di Dio

Se n'è andato anche lui, un di questi giorni d'ottobre che è così dolce vivere, lasciandoci in cuore una malinconia di più. E un rimorso: di non esserci mai presentati a riverirlo come signore e maestro, mentre si viveva tanto vicini di pensiero e di casa.

Certo il critico che vorrà raccogliere le fila di una poesia cristiana dopo il Manzoni, fatti i nomi del Tommaseo e dello Zanella, del Fogazzaro e del padre Manni, non potrà dimenticare Giulio Salvadori. Poiché sono proprio questi

gli scrittori che costituiscono una continuità di pensiero cristiano; quasi una tradizione letteraria cattolica, la tradizione dei poeti di Dio.

(Cesare Angelini - *Scuola italiana moderna, novembre 1928*).

## Operatore silenzioso di carità e verità

Era persuaso che "la vita è veramente vita solo quando è una testimonianza data amando alla verità". Il contatto con Giulio Salvadori non lasciava nessuno indifferente, ma imprimeva un'orientazione al pensiero e allo spirito che non svaniva col passare del tempo.

Ho conosciuto persone anche di chiara fama che non sarebbero state nella vita quello che furono se non l'avessero incontrato. Ebbi la grazia di seguirne (nell'Università Cattolica) le lezioni di letteratura italiana nei due ultimi anni della sua docenza. Lo rivedo nella memoria: non sedeva in cattedra ma parlava in mezzo agli alunni quasi per cercare una più immediata comunicazione; vestiva un abito nero che facendo pieghe sembrava appassirgli addosso, tanto il suo corpo era smagrito e sottile.

Non era oratore, anzi la parola usciva lenta e faticosa nello sforzo di tradurre all'esterno l'idea nuova che all'intima appassionata meditazione gli era maturata nell'animo. "Badino - ci disse una volta - sto dicendo cose che non troveranno nei manuali". Un anno aveva scelto come tema La letteratura della riforma cattolica nel secolo XVI.

Convinto com'era che una mentalità nuova non può sorgere se non da un rinnovamento del costume, egli intravedeva le origini della rinascita cattolica nei movimenti spirituali suscitati dai santi che precedettero e prepararono il concilio di Trento: Caterina da Genova, Gaetano da Thiene, Gerolamo Emiliani.

(Card. Giovanni Colombo - *Presenza, 1/1979, pp. 10-12*). ■



# Semplici e intelligenti

Non è semplice essere semplici. Diciamola tutta, non è neanche tra le qualità più apprezzate dall'occidentale medio. Quanti oggi si pongono come obiettivo personale quello di diventare persone più semplici?

Forse perché la confondiamo con l'ingenuità, l'ignoranza o la creduloneria, al punto che quando affermiamo: "Quello è un uomo semplice" intendiamo spesso un sempliciotto.

Forse perché la guardiamo con sospetto come complice del pensiero populista che semplifica i problemi complessi e li riduce a slogan demagogici, sta di fatto che la semplicità non sta passando il migliore dei suoi momenti.

Eppure la nostalgia di essa riposa ancora in molti animi.

In occasione dell'ultimo Natale, per esempio, un gruppo di adolescenti mi ha confidato il desiderio di riscoprire il sapore delle cose semplici.

È naturale che sia così: senza semplicità non è possibile trovare una serenità duratura.

Il Vangelo conferisce a questa qualità un valore a dir poco fondamentale, Gesù infatti la pone nientemeno come condizione necessaria per conoscere Dio. Costatare che il Padre si rivelava solo ai semplici era per lui un incontenibile motivo di gioia.

Non a caso il modello di vita che egli ci propone è rivoluzionario nel panorama delle religioni: non il vecchio sapiente, non il veggente, ma il bambino.

Non è sbagliato quindi considerare la via del Vangelo un cammino di semplificazione del cuore, una scuola di semplicità. È esattamente essa che prende stanza in noi quando viviamo la fiducia quotidiana nella provvidenza del Padre, la gratitudine per ogni bicchiere d'acqua, il perdono incondizionato, la schiettezza nel parlare.

Ma è possibile essere persone intelligenti e istruite e, allo stesso, tempo, semplici? Anche questa è una delle grandi sfide per i cristiani del ventunesimo secolo.

Una sfida superabile se prenderemo Gesù come esempio di semplicità intelligente. Nessuno come lui conosceva la complessità, spesso contorta, del cuore umano, ma con intelligenza acuta sapeva andare alla radice dei problemi e individuare sempre una limpida soluzione.



p. Michele Marongiu



Egli ci ha insegnato che l'atto più alto dell'intelligenza umana è quello di saper semplificare le cose senza banalizzarle. Che cosa fare, quindi, per diventare più semplici? Una domanda che merita di essere affrontata nella nostra prossima puntata. ■

- Arcabas  
(Jean-Marie Pirot) 1926-2018;  
*Le bouc émissaire,*  
Paris 2012.

# Tradizione continua

*Prime impressioni di un europeo in Nigeria,  
in un ambiente culturale che riporta a tempi lontani*



p. Fortunato Romeo

Vivo da un paio di mesi a Enugu, una città di circa 700 mila abitanti, nell'omonimo Stato, che si trova nel Sud-Est della Nigeria. Da subito mi sento immerso in una cultura ancestrale, intesa di molte tradizioni.

Ed effettivamente la vita di ogni giorno e gli eventi importanti della vita sociale sono marcati da antiche usanze adatte al nostro tempo, ma che non hanno perso il loro fascino e che i giovani non hanno né abbandonato né hanno alcuna intenzione di abbandonare.

Prova ne è il fatto che i giovani religiosi e seminaristi somaschi della comunità cui appartengo organizzano ogni anno una "domenica culturale": ci si veste in abiti tradizionali e, cominciando al mattino con la Messa e proseguendo nel pomeriggio con canti, balli, recitazioni e *masquerades*, si celebra la bellezza della tradizione e la ricchezza della diversità.

- Giovane coppia nigeriana  
del gruppo etnico Yoruba.



## Nigeria allegra e colorata

Parlare di cultura nigeriana è improprio perché bisognerebbe parlare della cultura di ogni gruppo etnico (ce ne sono circa 1150). Tre i grandi gruppi etnici: Hausa, Yoruba e Igbo.

L'area dove al momento risiedo, ad esempio, è intrisa di cultura Igbo.

Le prime cose che colpiscono un europeo in Nigeria sono l'allegria e l'ospitalità. Quando si va a visitare un villaggio - ma succede anche in città - la sua presenza è segnalata da due parole, "*onye ocha*" (uomo bianco), accompagnate dal sorriso cordiale di chi sta salutando.

Soprattutto i bambini sono incuriositi; si avvicinano, amano essere abbracciati e accarezzati. Sebbene qui in città la maggior parte della gente parli l'inglese, lingua ufficiale, nella vita di ogni giorno la gente usa o il *pidgin english* (inglese africanizzato) o la lingua locale, l'igbo, con i suoi dialetti. Di quest'ultimo idioma ho imparato un paio di parole legate ai convenevoli e di esse faccio sfoggio, sempre lodato ma puntualmente corretto nella pronuncia. I nigeriani sono un popolo allegro, sorridente, colorato; amano far festa, cantare, danzare.

La Messa domenicale è particolarmente coinvolgente sia nei colori che nei suoni. La durata media della celebrazione è circa due ore; ma nessuno guarda l'orologio o sbuffa. La gente è vestita a festa con abiti coloratissimi. Potrete sentire i tradizionali canti "a botta e risposta", quando un solista si alterna con il coro o quando essi si intersecano; potrete ascoltare i tradizionali strumenti a percussione che segnano un ritmo travolgente e che si amalgamano con i moderni strumenti elettronici.

Durante la raccolta delle offerte, ciascuno si alza dal posto e, danzando al ritmo della musica, va a deporre il contributo nella cassetta vicino all'altare.





- Uomini appartenenti al gruppo etnico Hausa.

- Il rituale del kola-nut è un gesto importante della società Igbo: la noce di cola viene spezzata e mangiata quando si accoglie un ospite nella propria casa ed è un grande simbolo di rispetto.

- P. Fortunato Romeo e p. Riccardo Germanetto, superiore del Seminario Somasco di Enugu (Nigeria) con un seminarista di filosofia e tre bambini ospiti della nostra Casa per Ragazzi di Transekulu (Enugu).

### Kola nut

Di particolare rilievo sono gli eventi sociali, gli anniversari, i matrimoni, i funerali, quando tutto è organizzato nei minimi particolari per accogliere le numerose persone che vi parteciperanno, provvedendo anche al cibo. Questi eventi durano a lungo e sono l'occasione per coltivare le relazioni.

All'inizio di ogni evento è previsto un curioso rito, chiamato *The breaking of Kola nut*. Il Kola nut è una noce di circa cinque centimetri, amarissima, alla base della nota bevanda americana. Rompere il Kola nut è una forma di benvenuto, e an-

che rito propiziatorio per la fortuna dei presenti. Chi riceve degli ospiti o dei visitatori presenta loro un piatto con un certo numero di Kola nut. Il più anziano o la persona di più alto rango pronuncia una preghiera sul Kola nut, che poi viene spezzato e distribuito, insieme al vino di palma e a frutti.

La tradizione vuole che il visitatore porti al suo villaggio un pezzo di Kola nut per dimostrare che è stato ospite ed è stato ben accolto.

Un'altra nota importante che mi sento di dover sottolineare della cultura del luogo è il rispetto per le persone anziane. L'età qui è sino-



nimo di saggezza: chi è anziano è riconosciuto socialmente, stimato e ascoltato. Una cerimonia che mi ha visto protagonista, insieme a un confratello, è stata l'investitura a *chief* (capo). Mi è stato dato il classico copricapo, la collana e il bracciale (specie di scettro) e un nome igbo, *Ichie Okafor I*.

Anch'io, dunque, sono stato annoverato fra gli anziani. Penso che mi abbiano proprio voluto dire: sei uno di noi! Grazie, fratelli!

# SOS corruzione

*Solidarietà a Raphael Rossi impegnato in servizi ecologici:  
"Ho fatto una cosa normalissima,  
come fermarsi al semaforo quando è rosso"*



Marco Calgaro

Mi ha molto addolorato la notizia apparsa nel dicembre scorso delle minacce subite da Raphael Rossi che a Manfredonia ha ricevuto una busta contenente due proiettili per aver risollevato la società pubblica dei rifiuti: una chiara intimidazione di stampo mafioso.

### Raccolta differenziata prima arma

Ho conosciuto Raphael diversi anni fa e ho condiviso con lui in alcune occasioni l'impegno a spiegare e a realizzare un corretto e virtuoso ciclo dei rifiuti, io come volontario, lui come professionista del settore.

Per diversi anni, negli incontri che ho tenuto insieme a *Libera* nelle scuole superiori a parlare di ecomafie, esordivo dicendo subito: "Ragazzi, fare bene la raccolta differenziata dei rifiuti è una delle prime armi contro l'infiltrazione delle mafie, ovunque in Italia".

Dicevo questo perché al contrario l'inefficienza, lo spreco di risorse, la disorganizzazione fanno il gioco delle mafie che lucrano sugli smaltimenti abusivi, le discariche illegali, i roghi tipo *terra dei fuochi*. Ora queste minacce subite da Raphael sono lì di nuovo a confermare tale verità.

Raphael Rossi è attualmente amministratore unico di ASE l'Azienda dei Servizi Ecologici del comune di Manfredonia, un comune in passato commissariato per infiltrazioni mafiose.

Ma la storia di Raphael e le sue battaglie cominciano dal nord, da Torino, dove era vicepresidente della società pubblica di gestione dei rifiuti e dove ha contrastato sprechi e illegittimità.

Lì per superare la sua contrarietà ad acquistare per quattro milioni di Euro macchinari costosi e inutili il presidente gli aveva offerto una ricca tangente. Lui denunciò tutto alla Procura della Re-

*- Il 4 dicembre 2021,  
su proposta del Comune  
di Manfredonia, Raphael  
Rossi è stato nominato ammi-  
nistratore unico della A.S.E.  
Azienda Servizi Ecologici  
S.p.a. di Manfredonia.*







pubblica e dopo una lunga inchiesta gli indagati sono stati arrestati, processati e condannati.

In quegli anni nasce allora un'associazione "I signori Rossi" ([www.signorirossi.it](http://www.signorirossi.it)) e un libro "C'è chi dice no - La rivoluzione dei signori Rossi". Si tratta di cittadini che con azioni dal basso, accanto alle istituzioni più virtuose, vogliono promuovere la cultura etica

nella pubblica amministrazione, sensibilizzare la cittadinanza sui gravi danni causati dalla corruzione, attuare azioni di contrasto alla corruzione, generare una nuova cultura civica ed educare all'impegno civico, stimolare l'attivazione per il controllo sociale intorno alla gestione dei beni comuni. L'associazione ha istituito anche uno sportello chiamato "SOS corruzione" sostenuto da un team di avvocati al quale si possono fare segnalazioni ([soscorruzione@gmail.com](mailto:soscorruzione@gmail.com)).

### Sostegno e conforto nel vescovo

Raphael nella sua umiltà e semplicità, dice sempre: "Io ho fatto una cosa normalissima, come fermarsi al semaforo quando è rosso". A Manfredonia Raphael ha conosciuto quello che lui ha definito "uno



straordinario uomo di Chiesa": il vescovo Franco Moscone. Mi rallegra sapere che in lui Raphael ha trovato sostegno e conforto ma anche noi non dimentichiamoci di lui nelle nostre preghiere e di tutti quanti combattono per una Italia migliore. E non facciamo mancare la nostra azione e il nostro impegno, almeno... facendo bene la raccolta differenziata. ■

- Il libro celebra quanto è stato fatto negli ultimi tre anni: dal servizio di REPORT sulla tangente all'AMIAT testimoniata da Raphael a oggi.

Proprio quel servizio inaugurava una nuova rubrica, che trattava notizie positive, il cui titolo era appunto "C'è chi dice no"!

- Il padre somasco p. Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia.



- SIGNORI ROSSI CORRETTI NON CORROTTI è il primo movimento di cittadini in Italia contro la corruzione. È un'associazione senza scopo di lucro con sede a Torino; presidente è Raphael Rossi.

# La bellezza fraintesa

*Il concetto ha attraversato la storia di tutte le civiltà: filosofi, musicisti, poeti e critici ne hanno decantato le diverse declinazioni, fino alle distorsioni odierne*



Danilo Littarru

- Marc Chagall (1887-1985),  
La creazione dell'uomo  
1956-58; olio su tela 299x200;  
Nizza, Musée National  
Marc Chagall.



Nel mondo greco, il termine kalós aveva un significato ambivalente; allo stesso tempo significava “bello” e “buono”, in una inseparabilità tra etica ed estetica. La parola “bellezza” è centrale anche nei testi biblici. Nel libro di Genesi - in cui il momento della creazione è immaginato come una vittoria della forma sull'informe - Dio, separando i diversi elementi del mondo, crea, al massimo della bontà, l'uomo e la donna e li mette al vertice di tutto. Per ben sei volte risuona la

frase: “Dio vide che era cosa buona”. L'ebraico *tov* ricopre entrambi i significati di bello e di buono, e dice che bellezza e bontà sono costitutivi della creazione. Il creato è epifania della bellezza che affascina e stupisce lo stesso Creatore.

Nell'enciclica *Laudato si'*, del 2015, papa Francesco sottolinea che la vera bellezza passa per le relazioni interpersonali; nella cura della casa comune acquistano pienezza di senso le relazioni umane se poste sotto il segno dell'apertura alla meraviglia. In questo senso, la bellezza si traduce nel linguaggio della fraternità, di una libertà che si riconosce come donata.

La bellezza a cui fa riferimento papa Francesco non definisce dunque semplicemente un aspetto formale, ma uno profondamente etico, cioè la pienezza di vita colta nella comunione.

Amare la bellezza vuole dire affrontare la vita secondo una logica di gratuità che superi qualunque dinamica dettata dal profitto. Amare la bellezza appartiene infatti alla logica della lode e della contemplazione di qualcosa che ci è stato donato e per il quale rendiamo grazie.

## Nell'era della liquidità

Il cenno filosofico-teologico sulla bellezza ci fa prendere atto della ricchezza e delle diverse sfaccettature, ma è altrettanto interessante sottolinearne anche i fraintendimenti che oggi emergono e vengono esaltati soprattutto dal mezzo mediatico.

L'età a rischio resta sempre l'adolescenza, caratterizzata da marcata liquidità, che richiede un supplemento di attenzione.

Poiché la forbice evolutiva sta distanziando sempre più pubertà e adolescenza, sembra che l'età puberale imponga una nuova precocità, in cui bambine e bambini di 10-11 anni si comportano come veri e propri adolescenti, proiettati con grande anticipo sulla loro età mentale in un mondo ricchissimo di informazioni, spesso distorte e capziose, senza che possiedano sufficienti chiavi interpretative capaci di offrire letture strutturate. Lo stereotipo che passa dai modelli social o dalle carte patinate dei periodici crea aspettative e proiezioni che spesso non possono essere colmate, e colloca in una competizione impari i giovani esponen-



doli ad una molteplicità di rischi. La distorsione di “bellezza” crea allora sofferenza e solitudine e difficoltà di accettare in modo incondizionato il proprio io corporeo.

Il desiderio di avere un corpo snello e rispondente all'immagine ideale che si ha di sé, ha prodotto, soprattutto a partire dagli anni '60 del secolo scorso, una miriade di diete e di prodotti alimentari preconfezionati per il dimagrimento.

Il fotoritocco è diventato una moda largamente diffusa e ha aperto la strada al fenomeno della “*universal face*”: grandi occhi chiari, labbra carnose, zigomi alti, e, ovviamente, una pelle perfetta e luminosa per raccogliere visibilità sui social e recuperare più like possibili.

Correggere ogni difetto e imperfezione, ridurre fianchi larghi, ingrandire i bicipiti, nascondere brufoli, sbiancare i denti e così via: ciò permette di creare un corpo su misura, in una perfetta logica edonista e perfezionista che la società di oggi sposa in ogni sua forma.

Fornire un'immagine di sé socialmente accettabile, in una società in cui apparire è tutto, significa non solo potenziare la visione somato-centrica del “sé” perfetto, ma portare come conseguenza vere calamità sociali quali i disturbi alimentari e, per ricaduta, pure relazionali.

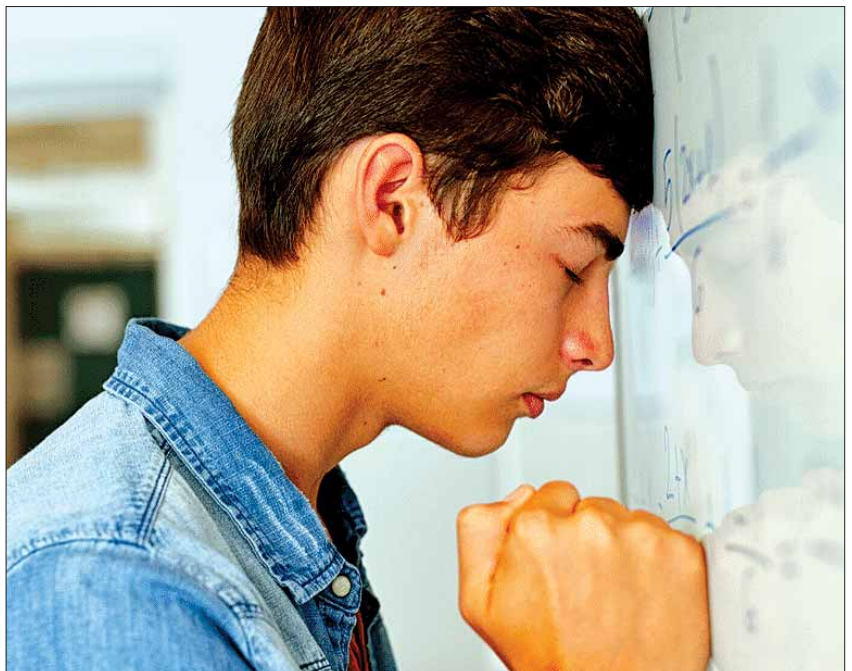
Rientrano in questa fattispecie anche i casi di vigoressia, una forma di dismorfobia muscolare, contraddistinta dall'ossessione per il tono muscolare. La bellezza reclamata dal *cliché sociale* può innescare una dinamica che collide con i processi di crescita personale, di accettazione del sé e della stessa identità corporea, che vanno a toccare da vicino anche l'autostima. Il fraintendimento che più preoccupa è l'apoteosi di una bellezza artificiale che porta a un'omologazione che appiattisce e allontana da tutto ciò che



si discosta dalla essenza più profonda: l'uomo. Occorre scuotere le coscienze affinché si possa riscoprire il valore inestimabile dell'interiorità che si esplicita nell'incontro con l'altro, in una struttura dialogica in cui la bellezza della relazione resta nel tempo, resistendo all'incorruttabilità della caducità. ■

*- Le insoddisfazioni corporee, tipiche dell'adolescenza, riguardano difetti reali o immaginari.*

*- La fase di cambiamento alla quale i ragazzi vanno incontro nel corso dell'adolescenza comporta sempre un disagio che spesso si esprime attraverso un rifiuto rispetto al proprio corpo.*



# Naufragio di civiltà

*Da quale parte del mondo arrivi?*

*È una domanda che mette insieme curiosità e pregiudizio di chi accoglie i minori stranieri*



Alessandro Volpi

Si rischia sempre, quando si ha a che fare con un minore extra-comunitario, di partire dalla propria idea del mondo. Se poi vogliamo andare a fondo, quel pregiudizio è qualcosa che nasconde una certa dose di ignoranza, di non conoscenza. Ritorna quindi in modo immediato il pensiero sulla parola *accoglienza*.

Accolgo se sono aperto all'altro, non tanto a quello che penso debba confermarmi l'altro. Il frasario consueto in alcuni campi educativi è accompagnato dal "mi aspetto che". Oggi il tema delle migrazioni è un tema dai toni allarmanti e spesso allarmistici. Viviamo drogati da una informazione che ci mette subito in allerta con ciò che è diverso.

Abituati poi a leggere relazioni prima di fissare "ingressi" nelle comunità educative, vorremmo trovare tante informazioni, che ci possano aiutare a dare subito i giusti contorni dell'intervento educativo; invece... Invece è arrivato dal mare, con due stracci e un pezzo di carta.

Tutto il resto è frutto di una narrazione, tortuosa perché c'è un problema anche di linguaggi. Insomma uno straniero.

Nel gesto più genuino dell'accoglienza molto spesso il valore forte passa dalle cose concrete, più che dai tanti discorsi.

Occorre ritornare a un passo del Vangelo di Matteo (25,35-44) per fare memoria del "concreto educativo": "...perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ...Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare ...quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? Rispondendo, il re dirà loro: in verità vi dico che ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

## Concretezza non ideologia

"Ogni volta che avete fatto" è concreto, non è ideologico, non è teorico.

Non c'è un "se". Sì, posso farlo, ma "se", per caso, scopro che ha già avuto, che è già stato aiutato? E "se" è recidivo, o "se" non vuol cambiare? E così via.

Il concreto educativo non permette di realizzare un'anticamera dove poter progettare e quindi decidere poi come muoversi. Su quel bisogno c'è urgenza di una risposta. Di non chiedere da che parte tu arrivi, ma come posso aiutarti.

- Timothy Schmalz.  
*Homeless Jesus (Gesù senz'atetto)*, scultura in bronzo; Roma Trastevere, Comunità di Sant'Egidio.  
*Nel senza dimora sulla panchina si può riconoscere Gesù; i suoi piedi sono segnati dal chiodo della crocifissione. Accanto a lui un posto libero, per chiunque voglia farsi vicino a chi è povero e solo.*







Come posso aiutarti in quel frammento di vita tua faticosa. Come posso essere tuo compagno di viaggio. Come?

Papa Francesco, recentemente, nel viaggio in Grecia del dicembre scorso, a Lesbo nel campo di rifugiati, ha usato una espressione forte: “naufragio di civiltà”. Penso anche io che siamo di fronte a un momento storico in cui il cuore umano sta abdicando al suo essere cuore, al suo essere testimonianza d’amore.

Gesù non cerca la ricompensa, non dice “... siccome non l’avete fatto a me”. No, si mette tra gli ultimi. Dice che il vostro cuore sarà tale se sarete capaci di amare gli ultimi, di mettersi accanto a loro.

Un attimo! Sì ok.

Abbiamo sentito e letto tante volte questa retorica della carità.

Un po’ ne siamo anche

stufi, diciamolo. Ogni occasione è buona per dire: questo non l’abbiamo fatto, dovremmo fare di più. Non si finisce mai.

Scusate. Capisco che siamo stanchi di sentire sempre lo stesso richiamo, ma il tema non è il contenuto del richiamo in sé. Il tema è: perché siamo ri-

chiamati? Il tema è l’urgenza di essere interpellati. Il tema è non essere testimoni di amore nei salotti delle comunità e poi “fuori” qualcun altro ci penserà.

Dobbiamo far tacere le domande, e iniziare a vivere le risposte.

A essere risposta. ■



# Danzare per essere giovani

*La danza è la prima forma di espressione artistica umana,  
comune a ogni tipo di cultura,  
sempre esistita nei secoli e nelle varie parti del mondo*



Deborah Ciotti

Si definisce la danza come l'arte in cui si utilizza il corpo con il suo movimento. Prende vita grazie a un suono proveniente dall'esterno, come ad esempio una canzone, ma può animarsi anche solo grazie a un ritmo interno. È come se il corpo, anche in modo involontario, fosse propenso a muoversi a un ritmo esogeno o endogeno.

## Specchio della società

Si è sempre ballato fin dall'inizio dell'umanità, tanto da considerare il ballo come una rappresentazione degli usi e dei costumi sociali nei secoli e nelle varie parti del mondo. Questa è l'unica forma artistica che si avvale del tempo e dello spazio insieme; per questo viene considerata lo specchio dei comportamenti, della società e del pensiero umano. Non per niente è parte integrante di ogni

cultura, utilizzata nei rituali, nella preghiera, nelle feste popolari e nelle aggregazioni della collettività.

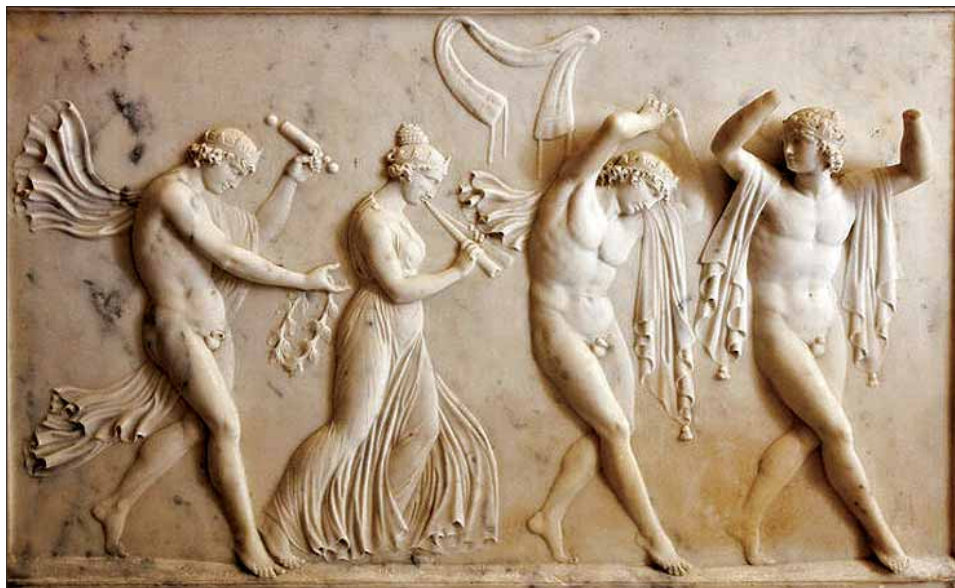
La sua importanza viene sottolineata anche dalla pittura e dalla scultura; interi quadri o monumenti raffigurano persone intente alla danza, perché si ballava e si balla in tutte le occasioni, sia nella festa del cortile di casa che in quella organizzata nella dimora dei reali.

È un'arte nobile e antica che ha risvolti decisivi e imponenti sulla società.

Addirittura, nell'antichità, gli Egiziani, gli Indiani e i Cinesi, la consideravano la massima espressione dell'armonia degli astri; per i Greci era così importante da avere la protezione dalla musa Tersicore; in seguito venne accolta pure nelle chiese cristiane.

La sua speciale proprietà, infatti, è di non avere bisogno di prerequisiti per es-

- Pannello di marmo  
nel Palazzo Achilleion  
sull'isola greca di Corfù.







- Baldassarre Peruzzi  
(1481-1536). Danza di Apollo  
con le Muse 1514/1523;  
olio su tavola;  
Firenze, Palazzo Pitti.

sera compresa; non ha bisogno che si sappiano lingue o usi o costumi; viene compresa da chiunque, in qualsiasi parte del mondo.

### Sport che mantiene giovani

Ciò fa comprendere la straordinaria importanza che assume la danza per i giovani, che non necessitano di grandi spinte per accostarla.

Basata sul movimento corporeo, può essere considerata una disciplina sportiva, con tutti i benefici che comporta l'attività fisica, per il corpo e per la mente. Implicando un controllo e un equilibrio perfetto tra mente e corpo, assicura un benessere psico-fisico utile a ogni età. I benefici fisici che provengono da simile "sport" sono numerosi: aiuta a bruciare calorie e a perdere peso corporeo; stimola il metabolismo lipidico e tonifi-

ca in maniera armonica l'apparato muscolare; contribuisce allo sviluppo della coordinazione, regola la postura e favorisce la circolazione sanguigna.

Essendo praticata senza grandi strumenti, è facilmente accessibile a tutti, quasi come un esercizio spontaneo del corpo; e sono facilmente immaginabili i risvolti psicologici benefici dei quali si può godere. Il ballo ha la grande capacità di stimolare l'aggregazione e la socialità, perché allenta le tensioni, abbassa lo stress e allevia l'ansia; inoltre, permette di vincere la timidezza e l'inibizione a mostrarsi in pubblico, stimolando l'acquisizione di una maggiore consapevolezza corporea.

La danza aiuta il corpo e la mente a incanalare le energie negative, favorendo la cooperazione e l'amicizia; è davvero gioia e divertimento. ■

- Allievi della scuola  
di danza moderna  
Piscina di Verano Brianza (MB).



# Attività caritative a Venezia dopo la grande peste

*Negli anni 1528-31 Girolamo Miani con alcuni amici si dedica ai putti derelitti e agli incurabili*

**P. Giuseppe Oddone**

Riprendendo il suo servizio di carità (inizio estate 1528), guarito dalla peste, Girolamo focalizza la sua attenzione sui putti derelitti, orfani di padre e di madre.



## La bottega di San Basilio per i putti derelitti

Il Miani ha già iniziato a raccoglierne alcuni in località San Basilio fon-

do là una bottega ove si fa aiutare dal maestro Arcangelo Romitano, un genaiaccio che inventò una macchina per cardare la lana e che chiese al senato di Venezia che la metà dei proventi del suo brevetto andassero agli orfani.

Poi ne raccoglie un altro gruppo all'Ospedale del Bersaglio, preoccupandosi di avviarli, grazie a maestri scelti, al lavoro col costruire chiodi per il vicino arsenale di Venezia; organizza un'altra scuola in località San Rocco, in cui sviluppa il suo ideale di riforma cattolica, basato sulla carità e sulla vita comune; insegna ai piccoli come per fede in Cristo e per imitazione della sua santa vita, l'uomo si faccia abitazione dello Spirito, figlio ed erede di Dio. Organizza una vita evangelica di lavoro, di preghiera, di vita comune, di povertà, educando i fanciulli al timore di Dio e alla dignità del lavoro come forma di sostentamento. Non fa il riformatore che contesta, ma onora i servi del Signore (i religiosi), i vescovi e i sacerdoti. Talvolta prende la barca e, come padre universale dei poveri, va ad aiutare i poveri e a raccogliere gli or-



fani della laguna a Mazzorbo, Burano, Torcello fino a Chioggia.

## I laici impegnati nelle opere di carità

È significativo quanto racconta il nunzio pontificio Girolamo Aleandro nel suo diario in data 6 gennaio 1530. Le sue osservazioni ci spalancano una finestra sulle amicizie di Girolamo di quegli anni veneziani.

Il nunzio scrive di essere andato con il vescovo di Verona Matteo Giberti ai "Tolentini", la casa presso la chiesa di San Nicola da Tolentino, e di aver trovato, oltre il vescovo Carafa, le persone che sono l'anima della "carità veneziana" di quegli anni.

Sono presenti infatti, con *Girolamo Miani*, *Vincenzo Grimani*, figlio del do-

- Venezia, Scuola Grande di san Rocco e chiesa di san Rocco. Sulla facciata, in alto a sinistra, la statua di san Girolamo Miani.

- Anonimo del XVII secolo; Ritratto di Gerolamo Aleandro cardinale; Città del Vaticano, Quadreria della Biblioteca Vaticana.

- Busto di Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona, presso la Protomoteca della Biblioteca civica di Verona.







### L'Ospedale degli Incurabili e l'Ospedale della Pietà

Per la carità che dimostra, Girolamo, il 14 aprile 1531, è chiamato dai governatori degli "Incurabili" a riunire le due scuole dei suoi ragazzi, quella di San Basilio e quella di San Rocco, in questo ospedale e a prendere anche la cura direttiva dei malati.

Egli accetta. La richiesta è firmata dai governatori, che certamente Girolamo conosce. Sono: *Pietro Badoer*; *Giovanni Antonio Dandolo*, esperto in scambi di prigionieri negli anni di quel periodo; due importanti esponenti della famiglia *Contarini*, *Seba-*

ge Antonio Grimani e fratello del cardinale Federico Grimani, *Agostino Da Mula*, figura di primissimo piano nella vita politica veneziana, più volte *proveditor di l'armada*; una sua nave ha portato a Venezia da Civitavecchia nel 1527, dopo il sacco di Roma, Gaetano Thiene e



compagni. Nel gruppo vi è anche *Antonio Venerio*, lui pure aristocratico di famiglia ducale, e *Girolamo Cavalli*, cofondatore con il Miani dell'Ospedale del Bersaglio, nel 1527. Conclude l'*Aleandro*, che li conosce, che sono *tutti uomini di grande onestà, tesi con tutte le forze alle sante opere per far crescere la religione e la pietà.*

*stiano e Pietro*; poi *Diego Onorandi* e *Francesco Locatelli*, bergamasco. È da segnalare pure *Antonio Venier*, che si interessa anche dell'Ospedale della Pietà. Questi gode la piena fiducia di *Giampiero Carafa* ed è legato ai *Teatini*, al *Divino Amore*, agli stessi amici di Girolamo (*Carafa*, *Gaetano Thiene*, *Matteo Giberti*, *Pietro Li-*



pomano, *Elisabetta Capello*). Infine c'è *Mattia Cagnolo*, militare di origine bergamasca (fino al 1529 protagonista di azioni militari) in relazione con la famiglia *Miani*; è amico di *Giovanni Vitturi* alle cui dipendenze è stato *Girolamo*. *Girolamo* si lega anche in amicizia con *madonna Elisabetta Capello* e *madonna Cecilia*, che dirigono l'Ospedale della Pietà di Venezia. Si tratta di un brefotrofo che accoglieva centinaia di bambini esposti e abbandonati (*putei bandonai*), ottocento nel 1528 e addirittura mille duecento nel 1559. *Elisabetta* e *Cecilia*, zia e nipote, dedicano la loro vita agli ultimi, ai trovatelli. Se *Girolamo Miani* prega e fa pregare, successivamente, i *Servi dei Poveri* per queste due donne, è perché, oltre a una personale conoscenza, ha individuato in loro i suoi stessi ideali e un modello di amore per l'infanzia abbandonata. ■

- *Robusti Jacopo detto Tintoretto* (1518-1594); *Ritratto del procuratore Vincenzo Grimani*, 1550 ca. (bottega); olio su tela, 105x72; Venezia, Gallerie dell'Accademia.

- Venezia; Chiesa e Ospedale della Pietà (ora Hotel Metropol).

- *Carlevaris Luca* (1663-1731); *Facciata della Chiesa dell'Ospedaletto*; incisione. *Santa Maria dei Derelitti* venne realizzata nel 1575 nell'area originalmente detta "del bersaglio", che ospitava l'ospedale fondato da *san Girolamo Miani* nel 1527.

# Tessere fili di comunione

*Incontrare, ascoltare, discernere e agire:  
le parole chiave del cammino proposte dal Papa col Sinodo*



Elisa Fumaroli

Anche il 2022 si è aperto con gli ennesimi conteggi, i soliti bilanci, le questioni a tratti irrisolte. E forse, per tanti, l'anno prosegue con gli stessi sentimenti di ansia e incertezza dei precedenti. Addirittura a volte sembrerebbe che siano aumentate le occasioni di scontro, i motivi per essere arrabbiati e insoddisfatti, le ragioni per schierarsi gli uni contro gli altri. Però la fede ci può spingere, da credenti, altrove: nei luoghi poco frequentati della speranza, della fiducia, della novità, che sono parte integrante della vita, di ogni nostro giorno.

## Oltre le cose di prima

*Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate ... Ecco io faccio nuove tutte le cose (Ap 21, 3-5).*

Crediamo a queste promesse? Ci muoviamo oltre l'opacità di questo tempo? Scorgiamo i segnali di una novità che abita la nostra vita, ogni istante? È sempre lo sguardo a fare la differenza. Non è ciò che viene da fuori a doverci preoccupare,



ma il mondo interiore che curiamo o lasciamo in balia degli eventi. *Le cose di prima* non sono solo avvenimenti o situazioni. Sono i nostri stessi pensieri, i valori che portiamo avanti o a cui rinunciamo, le emozioni che subiamo o di cui ci prendiamo cura.

Da "amici del Vangelo" volgiamo il cuore a Maria che ci è molto vicina in questa ricerca di senso, ed è accanto a noi nel sentirci talvolta smarriti e sconvolti. È qual-

*In questa pagina:*

- Malgorzata Chodakowska;  
Fontana dell'incontro;  
Museum of art, Essen Germania.

- Ascoltare è una capacità  
che tutti abbiamo, eppure  
in pochi la mettono in atto.

*Nella pagina successiva:*

- Il discernimento riguarda  
ogni essere umano,  
ed è essenziale a ogni cristiano  
per vedere, conoscere, sentire,  
giudicare e operare  
in conformità alla parola di Dio.

- Tocca a noi tessere fili  
di comunione e unità,  
lanciare la prima mossa  
e non aspettare che sia l'altro.







cosa che ha vissuto e affrontato. L'angelo le aveva annunciato che sarebbe divenuta Madre del Salvatore. E lei si ritrova a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Quante volte anche nelle nostre vite arriva un fulmine a ciel sereno, un problema inaspettato, che crea una frattura tra l'ideale e il reale. Come affrontarlo? Il Papa recentemente ci ha indicato il metodo di Maria.

Maria non si perde d'animo di fronte alle difficoltà. Non si sfoga, ma sta in silenzio. Sceglie una parte diversa rispetto alla lamentela; custodisce, cioè non disperde. Non respinge ciò che accade. Conserva nel cuore ogni cosa, tutto ciò che ha visto e sentito, le cose belle e le cose difficili.

Non seleziona, ma custodisce.

Accoglie la realtà come viene, non tenta di camuffare, di truccare la vita.

Custodisce "meditando".

Il verbo meditare evoca l'intreccio tra le cose. Maria mette a confronto esperienze diverse, trovando i fili nascosti che le legano. Nel suo cuore, nella sua preghiera compie questa operazione straordinaria: lega le cose belle e quelle brutte; non le tiene separate, ma le unisce, tiene insieme i fili della vita, tutti, nessuno escluso.

C'è bisogno di gente in grado di tessere fili di comunione, che contrastino i troppi fili spinati dei conflitti.

### Oltre le divisioni

La tentazione della divisione e dell'egoismo è sempre presente.

Mal'invito è chiaro. Non solo in queste parole, ma anche nella scelta di papa Francesco di indire un Sinodo aperto a tutti e a tutte, non solo ai vescovi! Un'occasione perché ciascuno di noi si senta chiamato a esprimersi e a cercare un confronto con chi ci circonda, con chi vive al nostro fianco e magari non crede, non spera, non sente nessuno vicino. Abbiamo iniziato, noi del "laicato somasco", a formarci su questo tema nel tempo di Avvento dell'anno scorso. I quattro incontri



online del "Movimento Laicale Somasco" ci hanno permesso di scoprire le parole chiave del cammino che Papa Francesco ha in mente per tutta la Chiesa: incontrare, ascoltare, discernere.

Iniziamo a interrogarci, a parlarne, a condividere la strada.

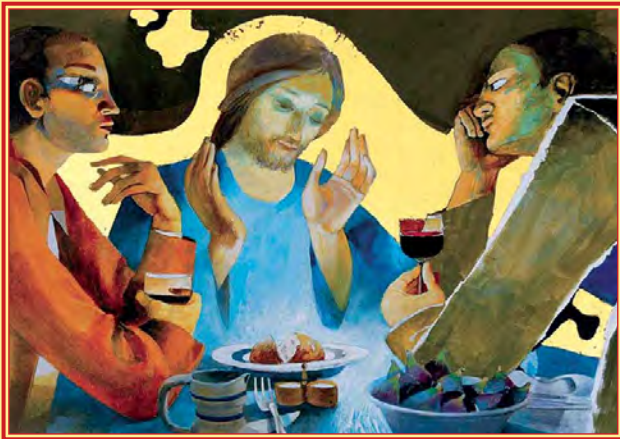
E il Papa non si stanca di spronarci, insieme all'ascolto dello Spirito, all'azione, all'azione di pace: "Il mondo cambia e la vita di tutti migliora solo se ci mettiamo a disposizione degli altri, senza aspettare che siano loro a cominciare a farlo. Se diventiamo artigiani di fraternità, potremo ritessere i fili di un mondo lacerato da guerre e violenze".

La riflessione sulla pace del primo giorno dell'anno ci impegna tutti i giorni a decidere il primo passo e a porre gesti concreti, con l'attenzione agli ultimi, con la promozione della giustizia, con il coraggio del perdono che spegne il fuoco dell'odio. E serve uno sguardo positivo: guardare sempre - nella Chiesa come nella società - non al male che ci divide, ma al bene che può unirci. "Non serve abbattersi e lamentarsi - ci pungola spesso il Papa - ma rimboccarsi le maniche per costruire la civiltà della pace".

È un impegno per tutti.

Una chiamata a misura di ciascuno. Nessuno escluso. Resta a noi tessere fili di comunione e unità, lanciare la prima mossa, e non aspettare che sia l'altro a dirla o compierla. Essere artigiani di fraternità, capaci di mettere in atto gesti concreti di pace. Fin da ora. ■

Chi volesse partecipare agli appuntamenti su **google meet** può inviare una mail all'indirizzo **[mls.segreteria@gmail.com](mailto:mls.segreteria@gmail.com)** oppure scrivere un messaggio al numero **333-7878079**.



Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.  
Ma egli sparì dalla loro vista.  
Ed essi dissero l'un l'altro:  
“Non ardeva forse in noi il nostro cuore  
mentre egli conversava con noi ... ?” (Lc 24,31-32).

**CRISTO È RISORTO  
E SI FA RICONOSCERE DAI SUOI:  
FACCIAMO ARDERE IL NOSTRO CUORE**

*Buona Pasqua  
di Risurrezione*

Arcabas - Jean-Marie Pirot (1926-2018); Cena in Emmaus, 2006.



### **Provincia d'Italia Delegazione della Nigeria**

*Arrivo in Nigeria di P. Fortunato Romeo*

Sabato 13 novembre, padre Fortunato Romeo ha fatto il suo ingresso nella sua nuova comunità: Somascan Fathers Seminary di Enugu (Nigeria); è stato accolto dai religiosi e dai seminaristi con una grande festa, applausi e canti gioiosi.

Ora Vita Somasca avrà un corrispondente diretto dalla Nigeria che ci terrà informati sull'andamento della Delegazione provinciale e sulle nuove Opere somasche che andranno sorgendo.

Auguriamo a p. Fortunato ogni bene e tanta salute. Il Signore lo benedica e san Girolamo lo accompagni nel suo nuovo apostolato.



### **Provincia del Centroamerica e Caraibi El Salvador**

*Professione Solenne*

Venerdì 26 novembre 2021 alle ore 11,00, nella Basilica Nostra Signora di Guadalupe in San Salvador, i religiosi Marvin Ernesto García López e Josué Jovanny Romero Marguez, davanti al Preposito provinciale p. Juan Carlos González Meléndez si sono donati per sempre al Signore nella Famiglia Somasca con i voti Solenni. Oltre ai Religiosi della Provincia religiosa erano presenti anche familiari e amici.

Auguriamo loro di essere sempre generosi nell'apostolato verso i piccoli e i poveri come il nostro caro padre san Girolamo.



## Provincia delle Filippine Delegazione dell'Indonesia

### Diaconato

Domenica 12 dicembre 2021 alle ore 09.00 nella Cappella del seminario somasco Arch. Giovanni Ferro Formation House di Maumere (Indonesia) tre nostri religiosi indonesiani, Marianus Vianey Lado Mau, Jefrianus Nele e Antonius Theysen Sago sono stati ordinati Diaconi da Mons. Edwaldus Martinus Sedu, vescovo di Maumere.



## Provincia d'Italia Como - Collegio Gallio

### Abbondino d'Oro

Como, 14 dicembre 2021. Il Collegio Gallio è felice e fiero di veder consegnato questo riconoscimento al Prof. Angelo Sesana, colonna portante della Comunità Educante del Pontificio Collegio Gallio per moltissimi anni. Docente appassionato, uomo attento, ha saputo trasmettere la conoscenza dei classici a tanti studenti; e ha meritato la targa *per aver dedicato quarant'anni non solo all'insegnamento di generazioni di studenti ma anche alla ricerca, agli studi e alla divulgazione del patrimonio culturale dell'antico Egitto, con passione non comune e profondissima conoscenza e per aver diretto per oltre vent'anni una campagna di scavi a Luxor e fondato a Como il centro di egiptologia "Francesco Ballerini"*.



## Provincia delle Filippine - Tagaytay

### Professione Solenne

Domenica 26 dicembre 2021 ore 10.00, nella Cappella dei Santi Angeli del Seminario Maggiore di Tagaytay (Filippine), cinque nostri religiosi, Isacane Petilona Al-Os, Gregie Capacia Anduzon, Mark Allan Pandong Gajupo, Bernie Gilbuena Nedamo e Elmer lauron Nobesis, davanti al Preposito provinciale p. Melchor H. Umandal, hanno emesso i voti solenni legandosi per sempre al nostro Ordine somasco. Presenti alla solenne concelebrazione Eucaristica, oltre a tutti i religiosi e seminaristi somaschi anche i loro familiari e amici. Auguriamo loro che possano sempre fare dono della loro vita al Signore nel servizio degli orfani e dei poveri.





### Provincia del Centroamerica e Caraibi Haiti

#### *Presbiterato*

Sabato 16 ottobre 2021, nella Cattedrale Saint Joseph di Fort Liberté (Haiti), due diaconi somaschi: p. Edwenx Mesidor e p. Etienne Germain Junobe, durante una solenne concelebrazione Eucaristica, sono stati ordinati presbiteri.

Vescovo ordinante è stato il Monfortano mons. Alphonse Quesnel; concelebtranti il Preposito generale p. José Antonio Nieto Sepúlveda e il Preposito Provinciale della Provincia Centroamericana e Caraibi p. Juan Carlos González Meléndez.

Questi sono i primi due sacerdoti somaschi di nazionalità Haitiana e noi auguriamo loro ogni bene; la protezione di Maria Madre degli orfani e del nostro Padre san Girolamo.

### Somasca

#### *Riportate all'antico splendore le Cappelle sul cammino alla Valletta*

Nel pomeriggio di venerdì 26 novembre, a Somasca è stato organizzato un incontro per presentare non un semplice lavoro di restauro, ma un vero e proprio programma di tutela e conservazione che ha riportato all'antico splendore il Sacro Monte di San Girolamo di Somasca.

Partito nel 2015, il progetto ha trovato il sostegno di Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria del Lecchese e Regione Lombardia, oltre che, in maniera silenziosa, di numerosi devoti del nostro Santo.

Padre Livio Valenti, che ha seguito passo-passo lo svolgersi dei lavori, ha introdotto i vari relatori tra cui p. Giovanni Bonacina e il padre provinciale Walter Persico che ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato per raggiungere l'importante risultato: "È importante riportare il sacro monte di Somasca a un luogo di preghiera e silenzio, un posto dove camminare e meditare, un luogo importante per molte persone. La strada delle cappellette non è il posto dove fare ginnastica e la Scala Santa non è il luogo per fare 'step', ma è il luogo dove ci sono i ricordi di San Girolamo e per noi padri è particolarmente caro perché vi è anche il cimitero dei nostri confratelli".





### Provincia Andina - Bucaramanga

*Professione temporanea e rinnovo della Professione*  
Domenica 09 gennaio 2022, durante la celebrazione Eucaristica delle ore 10.00, nella chiesa parrocchiale Santa Inés di Bucaramanga (Colombia), davanti al Preposito generale p. José Antonio Nieto Sepúlveda, hanno emesso i primi voti temporanei nella Professione religiosa José Manuel Castrillón Rodríguez, Nicolás Álvarez Ramírez, Darian Steven Flores Trujillo ed Eduar Felipe Núñez Trujillo; mentre hanno rinnovato i loro Voti i religiosi fr. Juan Miguel Morales Mateo, fr. Jhon Sebastián Meneses Núñez e fr. Yeferson Mauricio Morales Holguín.

Hanno partecipato alla Concelebrazione il Preposito provinciale p. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez, i religiosi della comunità unitamente a parenti e amici. Auguriamo ai giovani religiosi somaschi ogni bene e la protezione di san Girolamo li accompagni sempre.



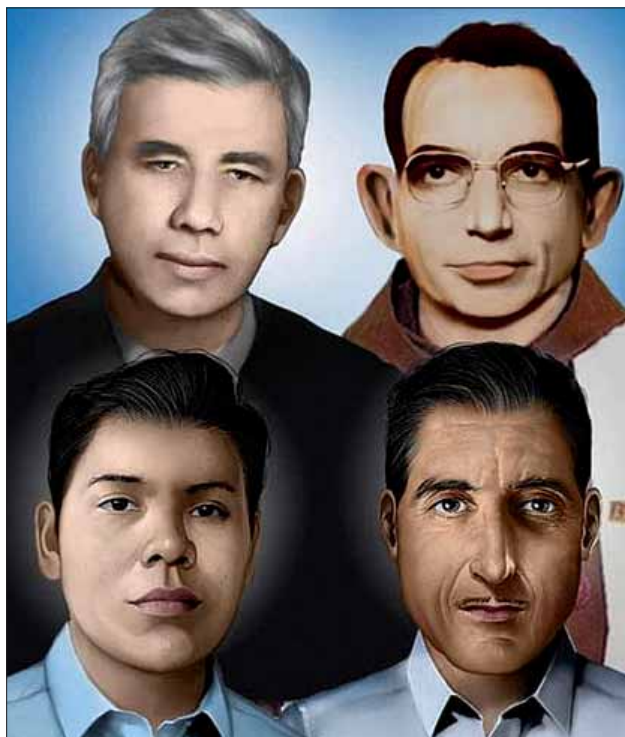
### El Salvador

#### *Quattro martiri beati salvadoregni*

I confratelli del Salvador ci segnalano di avere partecipato con gioia, il 22 gennaio 2022, alla festa per la beatificazione di quattro martiri, uno dei quali italiano (originario di un paese trevigiano in diocesi di Vittorio Veneto, e parente non troppo "lontano" del somasco p. Bruno Masetto), il francescano p. Cosme Spesotto, parroco di una comunità affidata al suo Ordine. In Salvador dal 1950, due anni dopo la sua ordinazione, viene ucciso nel giugno 1980 tre mesi dopo il vescovo (oggi santo) Oscar Romero.

Al più noto martire latino americano sono esplicitamente legate le altre tre figure beate, salvadoregne: il gesuita Rutilio Grande e i suoi parrocchiani Nelson Rutilio Lemus e Manuel Solórzano, rispettivamente di 16 e 72 anni. I due campesinos viaggiavano con il primo verso la parrocchia rurale di Aguilares, uccisi in un'imboscata la sera del 12 marzo 1977.

Il fatto ha assunto rilievo anche perché la veglia funebre di notte del vescovo Romero, da pochi giorni arcivescovo della capitale, lo avvia sulla strada decisiva della giustizia da affermare e dei più poveri da difendere. A Rutilio Grande appartiene la frase di un'omelia: "Temo che della Bibbia o del Vangelo ci lasceranno in mano solo la copertina, perché tutte le loro pagine sono sovversive".



## In Memoria



### **P. Alessandro Ferrer**

È deceduto nella “sua casa” del Crocifisso di Como, il 3 dicembre 2021, 76 anni compiuti tre mesi prima.

In declino fisico da un po’ di tempo, padre Sandro ha trascorso senza rumore anche le ultime settimane, assistito dai confratelli e dalla sorella.

Nato e cresciuto per alcuni anni a Torre del Greco (NA), nel 1955 arriva a Mestre con la famiglia, secondo figlio, dopo una sorella e prima del fratello Paolo (anch’egli somasco e sacerdote, da molto tempo in Colombia).

Come seminarista passa a Treviso nel 1957, prima di arrivare a Corbetta.

In noviziato nel 1963-64, emette la professione religiosa a Somasca a fine settembre 1964. Seguono altri anni di formazione, condotta in una classe legata da amicizia vera e lieta (capace di “scherzi” intelligenti) e da solidarietà effettiva: liceo a Magenta (MI), “esperienza pratica” a Feltre (BL); a Magenta è il biennio di filosofia-teologia, seguito dal triennio e relativo baccalaureato in teologia, nel 1974 a Roma.

Poi l’ordinazione presbiterale a Mestre, nella sua parrocchia, conferita dal patriarca Albino Luciani (poi Giovanni Paolo I), l’8 febbraio 1975.

Da prete, il suo lavoro ha incluso vari ambiti somaschi: quello educativo in istituto (Milano, Vallecrosia, Como) e in seminario, a Parzano di Orsenigo (Como); e quello pastorale in centri di preghiera e in parrocchia, a Quero, Treviso in Santa Maria Maggiore e soprattutto a Como, al Crocifisso, da 1994 alla fine.

Qui particolarmente ha dato il meglio, come ha attestato padre Francesco Redaelli che ha tenuto l’omelia della messa funebre, presieduta dal Padre provinciale il 6 dicembre.

Trasparente è risultato l’accostamento di padre Sandro (mite e generoso, amico sincero, dai modi gentili e affettuosi) al numero dei sapienti che sanno essere umili, riflessivi e comprensivi.

Uguale riconoscimento è venuto da una cugina e da una parrocchiana, vicina nel tempo della malattia, che, a fine messa, hanno delineato bene la figura di padre Sandro, capace di accostarsi alla gente con rispetto, tatto e sensibilità.

Commosso il cordoglio dei non pochi parrocchiani presenti che, insieme a molti confratelli e a diversi preti della diocesi di Como, hanno affidato padre Sandro all’eterna misericordia del Signore.

Le spoglie di padre Sandro sono nel cimitero della Valletta a Somasca.

### **Ricordiamo inoltre**

Domenica 24 ottobre 2021, è deceduta la signora **Ana de Dios Gualdrón**, di anni 50, madre del nostro studente religioso fr. Víctor Manuel Avendaño Gualdrón della comunità del Postnoviziato di Bogotá (Colombia).

Domenica 24 ottobre 2021, è deceduta la signora **Albina Valsecchi**, di anni 95, sorella del nostro confratello defunto p. Carlo Valsecchi. Ci uniamo alla preghiera dei familiari in suffragio della sua anima.

Il 6 novembre 2021, è deceduta **sr. Patrizia Maule**, di anni 77, sorella di fr. Luigi della Comunità di Villa Speranza di San Mauro Torinese. Mentre porgiamo le nostre condoglianze a fr. Luigi e ai suoi cari, preghiamo per lei.

Giovedì 23 dicembre 2021, è deceduto il signor **Crestituto S. Cariño**, di anni 85, padre del nostro confratello padre John della comunità di St. Jerome House di Alabang, Muntinlupa City (Filippine).



Giovedì 23 dicembre 2021, è deceduto il signor **Giampiero Fissore**, di anni 59, fratello di padre Francesco della comunità di Narzole (CN). I funerali sono stati celebrati lunedì 27 dicembre 2021 alle ore 14,30 a Montegrosso d'Asti. Porgiamo le nostre condoglianze a padre Francesco e ai suoi famigliari mentre assicuriamo le nostre preghiere di suffragio.

Sabato 25 dicembre 2021, è deceduto il signor **Giovanni Veccia**, di anni 84, fratello di padre Americo della comunità di Campinas (Brasile). I funerali sono stati celebrati domenica 26 dicembre 2021 alle ore 15,00 a Porto d'Ascoli. Mentre porgiamo sentite condoglianze a padre Americo e ai suoi famigliari, chiediamo una preghiera di suffragio per il defunto.

Giovedì 6 gennaio 2022, è deceduta la signora **Ernesta Netto**, di anni 95, sorella del nostro confratello defunto padre Lorenzo della Comunità religiosa di Santa Maria Maggiore di Treviso. Il Signore le doni il premio promesso.

### **MI CHIAMERANNO BEATA - Brevi Omelie per le feste mariane**

*Padre Giuseppe Valsecchi - pp. 64 - Edizioni Dottrinari, 2022*

In questo libro sono raccolte brevi omelie mariane per le varie solennità, feste e memorie dell'anno liturgico: dalla solennità dell'Immacolata Concezione alla memoria della Presentazione di Maria al tempio.

È un sussidio semplice ed essenziale che può rivelarsi utile per il "servizio della Parola", per favorire la meditazione e stimolare altre riflessioni. Il desiderio è che possa servire a ravvivare la devozione a Maria Santissima perché anche oggi "c'è sempre il rischio che la Madonna scompaia dalla nostra vita". (M. Magrassi).



### **TU SOLO IL SANTO - Brevi omelie per le feste del Signore**

*Padre Giuseppe Valsecchi - pp. 64 - Edizioni Dottrinari, 2022*

Dopo le raccolte di brevi omelie *Ho dato loro la tua Parola* per i tempi forti dell'anno liturgico e *Mi chiameranno Beata* per le feste della Beata Vergine Maria, ecco l'ultimo volumetto della triade *Tu solo il Santo* per le feste del Signore, disseminate lungo il corso dell'anno liturgico.

Le semplici riflessioni proposte possono essere utilizzate sia in chiave personale per la meditazione della Parola di Dio, sia come spunti e suggerimenti per preparare l'omelia. Benedetto XVI, nell'esortazione apostolica *Verbum Domini* sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, ha scritto: "Deve risultare chiaro ai fedeli che ciò che sta a cuore al predicatore è mostrare Cristo, che deve essere al centro di ogni omelia" (n. 59).



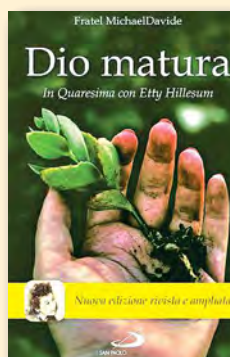
## Recensioni



### **È FUORI DI SÉ - La cristologia "blasfema" dei racconti evangelici**

*Aldo Martin - pp. 135 - Ed. Messaggero Padova, 2021*

“Chi dice la gente che io sia?” è domanda che ricorre nei Vangeli, pronti a registrare, con le attestazioni di fede dei primi cristiani e con le espressioni di plauso delle persone incontrate da Gesù, anche le offese e le maldicenze a lui rivolte. Quelle che le comunità di cui sono eco gli evangelisti ritengono vere falsità nei confronti di Gesù sono dettate dalla difficile accettazione, da parte della ufficialità ebraica religiosa e sociale, di un personaggio che nei gesti e nelle parole sta spesso oltre le regole. Anche per questa via “blasfema” si tocca il terzo livello della conoscenza del “Gesù storico”, che non pretende di dettare la biografia del maestro di Galilea ma recupera, nei quattro evangelisti, tratti sicuri della “memoria di Gesù” richiesta dalla professione di fede nel Risorto. Accanto a una cristologia positiva costruita in Giovanni “dall’alto” con i titoli di fede o “dal basso”, nei sinottici, con il percorso di piena scoperta di Gesù dall’inizio dell’attività al momento della croce, si delinea una “cristologia collaterale”; è “arrangiata” con i misconoscimenti e i travisamenti degli avversari che a loro modo hanno percepito, rifiutandolo, ciò che di originale e di grande era in colui che non hanno potuto seguire. Dieci i capitoli predisposti dal biblista, rettore del seminario di Vicenza: esaminano gli insulti accumulati dal Nazareno, dal quasi innocuo “mangione e beone” al più drastico “è fuori di sé”, affibbiatogli addirittura dai “suoi di casa”.



### **DIO MATURA - In Quaresima con Etty Hillesum**

*Fratel Michael Davide - pp. 265 - San Paolo, 2021*

Fratel Michael David Semeraro, già comboniano e oggi benedettino in un monastero valdostano, ripropone – ampliando una iniziativa collaudata anni fa – un breviario quaresimale, dato dalle letture della messa di ogni giorno e da commenti non artificiosi legati a spunti della produzione (diario e lettere) di Etty Hillesum. Questa ragazza ebrea, nata in Germania nel 1914, “che mai ha messo piedi in chiesa e non più di tanto in una sinagoga”, ha intrapreso un cammino di spiritualità, registrato nel diario da lei composto nel tempo dell’Olanda invasa dal nazismo, dal marzo 1941 fino al 7 settembre 1943, quando è messa, con genitori e fratello, sul treno per Auschwitz. La sua lunga scoperta interiore “è diventata profezia di una possibile umanità tutta da sognare”. Ha accettato di trasfigurare la propria vita lavorando se stessa per renderla abitata dalla presenza di Dio, nome spoglio di ogni tradizione religiosa - metafora della penetrazione dello strato più profondo e ricco del suo io - ma molto segnato dal vocabolario biblico dell’amore. E così “il suo paesaggio interiore è maturato come un campo di grano” - immagine di un apparire progressivo di Dio - di cui parla anche il poeta boemo Rainer M. Rilke (1875-1926), a lei familiare perché in possesso di “una forza così resistente come un diamante”: “Anche se non vogliamo: Dio matura”.



### **SQUARCI DI PASQUA**

*Mariano Pappalardo - pp. 246 - Edizioni San Lorenzo, 2021*

È una raccolta originale di meditazione-predicazione di sette cicli pasquali, ognuno in cinque momenti (domenica delle palme, giovedì, venerdì e sabato santo e poi domenica pasquale) impostato su un motivo unificante il susseguirsi degli eventi decisivi per la nostra vita elevata a felicità dalla morte-risurrezione del Signore; chiude ogni momento una pagina di meditazione di “parole essenziali”. Tre sviluppi tematici sono incentrati sulla contemplazione del nucleo del mistero (Pasqua come dono di libertà, amore senza limiti e rivelazione del volto di Dio); altri tre si posizionano sul versante dei partecipanti alla vera settimana della storia (Pasqua come mistero al femminile, mistero affollato, bisogno di conversioni). Le due parti sono raccordate dal bisogno di canti di partecipazione alla liturgia, e perciò la Pasqua è

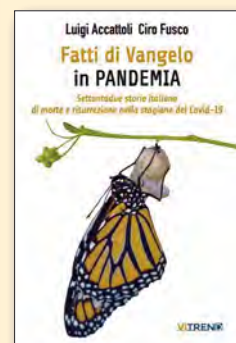


mistero di in-canto. La tratta più lunga della intensa “meditazione settennale” è quella del protagonismo delle donne, “senza le quali non c’è Vangelo ridetto” (come si profetizza in Mc 14,9) e che nei giorni della grande prova sono memoria pungente per i maschi che “all’altezza son pochi davvero”. E il modello di logica nuova è la donna (assente) in cui si identifica, nell’ultima cena, Gesù “serva/o che lava i piedi”. Irrrinunciabile la lettura della presentazione del predicatore pontificio, il cardinale Cantalamessa, cappuccino, che richiama il detto patristico della Pasqua a cui si parla come a un essere vivente, e che perciò trova rispondente alla contemplazione pasquale il genere letterario del “soffio della poesia”, usato dall’autore, parroco e fondatore della comunità monastica sul monte Terminillo (Rieti).

### **FATTI DI VANGELO IN PANDEMIA - Settantadue storie italiane di morte e risurrezione nella stagione del Covid-19**

Luigi Accattoli - *Ciro Fusco* - pp. 184 - VITREND, 2021

“Fatti di Vangelo” (nome, format, ritmo narrativo) è copyright di Accattoli, inventato oltre 25 anni fa e giunto alla quarta pubblicazione. Le tante storie belle sono da tutti legibili perché legate al motore di vita vera, il Vangelo. La pandemia non solo ha sollecitato la raccolta di tanti episodi significativi (molto più dei 100 previsti per la stampa, poi scalati a 72) ordinatamente registrati in gesti e parole dei morti, ricordi dei guariti e testimonianze dei soccorritori, professionisti e no; ma ha cementato la convinzione che dove si manifestano “semi di bene”, ovvero generosità autentiche e sofferenze affrontate a “coraggio aperto”, lì ci sono “beni umani” e perciò cristiani. Nel libro questa evidenza affiora ogni momento, nella prefazione di Accattoli, nella postfazione di Fusco (coautore, alla seconda prova) e negli episodi narrati: “i tempi di grande prova sono a volte tempi di grande acquisto” (p. XV); “in tanto buio torna a brillare la scintilla dell’umano, cioè del divino” (p. XVI); “in questa stagione straordinaria di bene e di male le persone che hanno dato la vita per fedeltà alla propria missione bastano a pareggiare ogni altro conto negativo (p. XX): “nel momento più difficile in ospedale qualcosa è cambiato facendomi passare dalla solitudine alla condivisione” (p. 4); “il Covid ti mette a nudo: ci sei solo tu e l’assoluto” (p. 134); “Ho benedetto Dio di essere riuscita a rimanere in piedi per curare gli altri: è stata la mia unica preghiera (p. 153); “Parlare con Dio e non parlare con Dio possono esser due modi di cercarlo o di attenderlo” (p. 154); “Mattarella ha esortato a non rimuovere l’emergenza dal ricordo per comprendere l’accaduto e ricavarne criteri di comportamento” (p. 180). Esemplare l’attestazione a p. 80: “Enorme grazie per la preghiera detta da chi prega usando le mani e usandole bene”.



### **ADESSO CHE SEI QUI - Romanzo**

Mariapia Veladiano - pp. 265 - Ugo Guanda Editore, 2021

Una tra le più importanti scrittrici italiane di oggi, vicentina, laureata in filosofia e teologia, insegnante e preside (due i saggi recentissimi pubblicati sulla “scuola”) firma costante di giornali e riviste, tra cui Il Regno, Veladiano, accosta con rispetto e acutezza il mondo duro della fragilità, da cui si cerca di scappare e spesso senza riuscire. Imbastisce “una storia di affetti famigliari di donne che sanno amare”. La protagonista, zia Camilla, che è sempre vissuta in campagna tra fiori e galline, è una signora elegante, un po’ bizzarra (è chiamata affettuosamente “la regina”) che ha fatto però della dignità, dei profumi e dei colori una ragione importante di vita. Un tempo ha ospitato con il marito, nella sua casa aperta agli incontri, la giovane nipote Andreina. Questa oggi si prende cura di lei, residente in un paese vicino al lago di Garda. Vede la vita della zia perdere pezzi di memoria e di identità e cerca di porvi rimedio puntellando le difficoltà quotidiane della zia con cuore e fantasia, e sollecitando altre persone a diventare “comunità solidale” vicino a chi soffre.



# TIFONE RAI - FILIPPINE

# **CASA ARVEDI - Cebu**

**Casa famiglia Somasca: 35 bambini colpiti dal Tifone Rai**



Lo scorso 17 dicembre 2021 il devastante tifone Rai, con una velocità di oltre 250 Km/h, ha distrutto gran parte della nostra struttura.

È stato un momento di terrore e di angoscia perché con impotenza abbiamo visto la nostra casa disintegrarsi, col timore che potesse ferire qualcuno dei nostri ragazzi.

Ma grazie a Dio nessuno è stato colpito. In questo momento tutti i ragazzi e i Padri dormono in un unico salone in attesa che arrivino gli aiuti.

**FACCIAMO APPELLO  
AL VOSTRO BUON CUORE!**

## **APPELLO DEL PADRE GENERALE**

Cari amici di Vita Somasca, voglio rivolgere a tutti voi un appello in favore dei nostri ragazzi che sono rimasti senza casa: possiamo far rinascere la speranza nelle nostre Missioni delle Filippine e più concretamente nei nostri ragazzi di Casa Miani Arvedi-Bruschini di Cebu?

Qualsiasi apporto, non importa quanto piccolo sia, sarà utile perché fa “granaio”. Non dimenticate però la preghiera perché è certamente la cosa più importante. Vi abbraccio tutti.

*P. José Nieto Sepúlveda crs  
Preposito generale*



## **FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA ONLUS**

**Bollettino Postale: C/C 90143645**

**Bonifico Postale: IBAN IT 78G0760101600000090143645**

**Bonifico Bancario IBAN IT 87Q0503432992000000087869**